LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

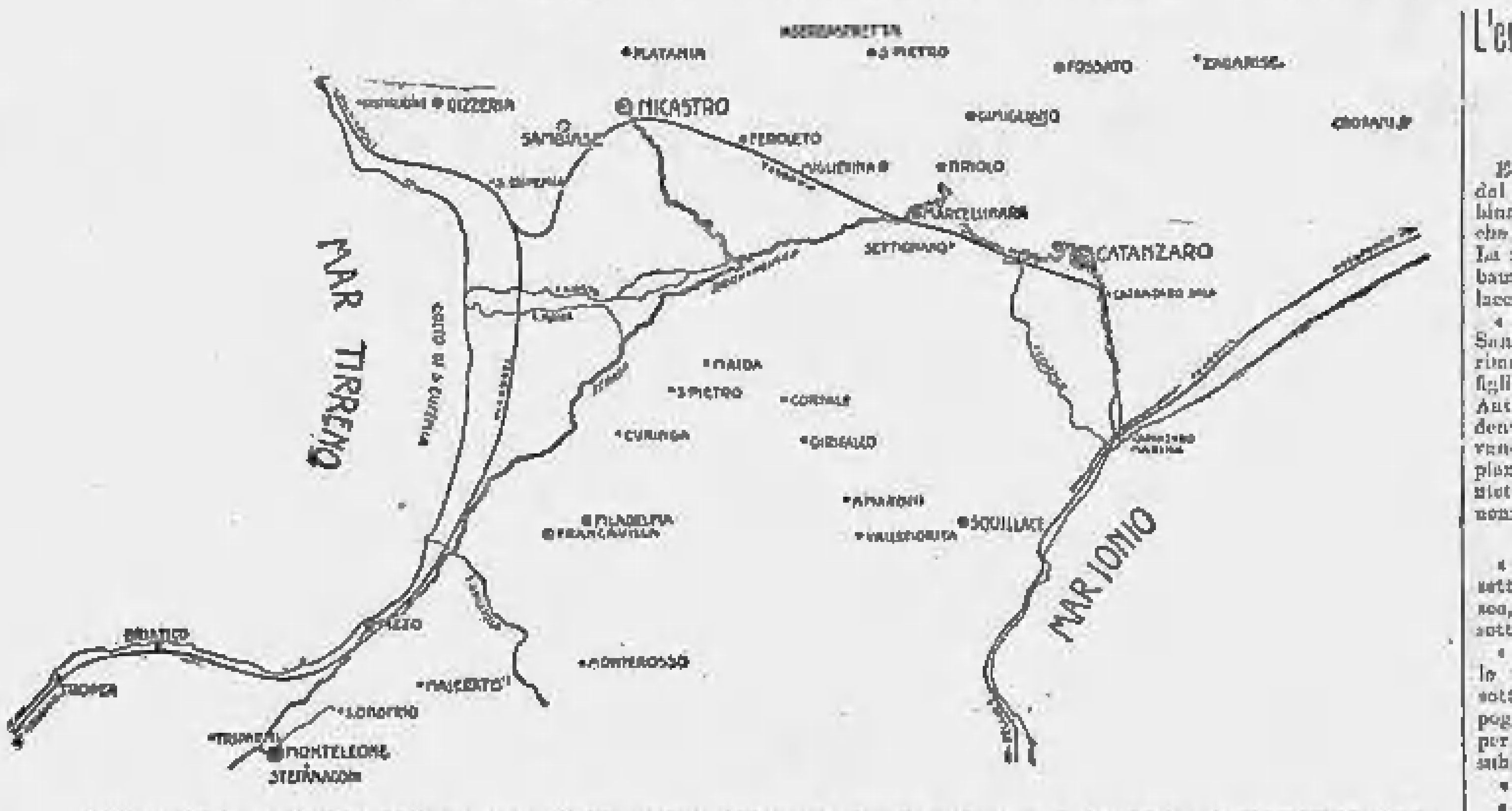
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Doloroso pellegrinaggio attraverso i paesi del terremoto
La manifestazione nazionale di pietà e di fratellanza.
(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").



Presentiamo ai lettori la carta geografica della zona devastata dal terremoto, che è sita fra i due opposti golfi di Sant'Eufemia e di Squillace. Qui è il punto dove il così detto stivale maggiormente si restringe, tanto che dall'un mare all'altro la distanza non supera i 30 chilometri. E' questo il focolare storico dei terremoti, che funestarono sempre la Calabria citeriore, distruggendo paesi, dei quali alcuni non furono più ricostruiti, come quello di Sant'Eufemia, che aveva dato il nome al golfo, e di cui si vedono anche ora le rovine. Sono luoghi di una meravigliosa bellezza, cui fa maggiore contrasto l'orrore della presente rovina.

Le miserrime condizioni dei superstiti della catastrofe.
La forzata lentezza dei provvedimenti
(Dal nostro inviato speciale).

Catanzaro, 13, ore 16.

L'annunzio che stamane doveva qui giungere il Re, produsse nella città una grandissima animazione, ma il Re non fece che scendere a questa stazione e proseguì in automobile per Borgia, Girifalco, Cortale.

Giunto a Girifalco, il Sovrano si informò dei danni che si verificarono in quel Manicomio provinciale, e volle sapere delle impressioni riportate dai ricoverati.

Che cosa intuirono quelle povere menti di alienati del cataclisma?

I più, senza ne conoscessero il vero perchè, si dimostrarono eccitatissimi, altri, nel grande rivolgimento degli elementi, parve avessero riacquistato un barlume di ragione.

Il Re, accompagnato dal sindaco di Girifalco, dal direttore del Manicomio, visitò il Ricovero ed in seguito si recò in contrada Proppi, la quale fu completamente distrutta. Lungo la sua via, traverso Marda, Nicastro, Martirano, il Sovrano ricevette dalle popolazioni le solite affettuose accoglienze.

Ciò che preoccupa più che altro, era l'organizzazione dei soccorsi. La caratteristica di questo terremoto è, più che il numero delle vittime, l'enormità del disastro dei fabbricati, il quale è davvero immenso.

Questo spaventa, ma spaventano assai più le condizioni disastrose in cui si trovano le popolazioni dei paesi distrutti o danneggiati che mancano di viveri, di vestimenta, di medicinali e di tutto. Le Autorità fanno sforzi immani, ma i bisogni sono infiniti. La viabilità è pessima, le comunicazioni, intralciate, rendono necessariamente non facili i soccorsi. Da Catanzaro il servizio del pane procede benissimo.

Si distribuiscono giornalmente 800 quintali di pane. Giungono poi continuamente da Ancona, Livorno, Bologna, Belluno, vagoni di legname. Ma anche qui improvvise necessità intralciano l'inoltro pronto ai Comuni danneggiati. Ogni ora che passa, reca nuovi tormenti.

Il Re gira, sfidando i disagi ed incoraggiando, spronando, sopra tutto, a provvedere presto e radicalmente.

Da Valle Pompei, don Bartolo Longo telegrafò a questo sindaco offrendo il ricovero nei suoi Istituti a tutti gli orfani da 3 a 6 anni, privi di entrambi i genitori.

Il ricco commerciante Davide Mauro, da Nicastro, regalò 1000 camicie di flanella ai superstiti di Martirano. Questa Camera di commercio fece stamane voti perchè il Governo deliberi la proroga della scadenza delle cambiali, sospenda l'esazione delle imposte erariali per un biennio almeno, e sospenda le esazioni dell'imposta sui fabbricati nell'intera provincia.

La Deputazione provinciale inviò stamane sui luoghi del disastro un suo componente, l'avvocato Pugliese, onde dispensi direttamente i soccorsi. Procede alacremente la costruzione delle baracche di tavole. Sino ad ieri sera se n'erano costruite 110 nel solo circondario di Monteleone.

A. Musco.

Tre nuove scosse.

Cosenza, 13, ore 9.

Dalle otto di ieri sera alle due di stamane si sono avvertite tre nuove scosse di terremoto sensibilissime, che aumentarono i danni ed il panico.

Le visite del Re.

Catanzaro, 13, ore 7.15.

Tutto era preparato per ricevere il Re. La Giunta municipale aveva pubblicato un manifesto, allorchè il generale Brusati telegrafò che il Re prima di Catanzaro avrebbe visitato i dintorni. Tuttavia la cittadinanza, che non conosceva tale nuova disposizione, era schierata lungo la strada provinciale e le vie cittadine in attesa del Re.

Tutte le finestre e i balconi erano pieni di signorine. Tutti speravano che il Re si dirigesse subito a Catanzaro, e seguirono con l'occhio il corso dell'automobile lungo la strada provinciale che si svolge nella sottostante vallata. La folla restò però sorpresa allorchè vide l'automobile prendere la via di Catanzaro Marina per recarsi a Olivato. Così pure il ricevimento delle Autorità è stato rimandato al pomeriggio. L'yacht reale *Yole* si trova ancorato a Nicotera.

Borgia, 13, ore 8,30.

Alle ore sette e trenta di stamane arrivò in automobile il Re col generale Brusati, il ministro Ferraris e parecchi ufficiali. La popolazione lo acclamò. Il deputato, il presidente della Sezione del Comitato centrale di soccorso e il sindaco, presentarono omaggi al Re, che visitò tutti i luoghi devastati.

L'on. Turco implorò provvedimenti legislativi atti a lenire l'immane sventura. Il Re rispose sorridendo: «E' il vostro mestiere». Si presentarono suppliche, che sono raccolte da Brusati. Il Re partì acclamatissimo per Girifalco.

Questo è il capoluogo fiorente del circondario. Le case sono tutte disabitate. La popolazione dorme all'aperto. Sono ammirabili per abnegazione ed attività il tenente del genio Trigiani e il sindaco Massaria.

Cortale, 13, ore 13.

Il Re passò di qui alle ore 9,10, informandosi dei danni subiti dal paese e ossequiato dal pittore Cefaly, dal sindaco e dalla popolazione raccoltasi commossa, reverente alla visita del Sovrano. Vittorio Emanuele si era appena rimesso in automobile quando gli pervenne un telegramma dalla Regina.

Dopo Cortale il Re si diresse per Maida, ove giunse alle ore 10, per proseguire poi per Nicastro. Forse nel pomeriggio per Marcellinara o Tiriolo sarà a Catanzaro.

Ho visitato rapidamente Cortale. Era un paese fiorente, che è noto per la bellezza e robustezza dei suoi abitanti: ora molte sono le rovine che vi gettano un'ombra. Il tutto è di desolazione. Ho chiesto se i danni sono sensibili: «Gesù Santo! Noi non potremo rifarcene mai» mi risposero. E mi è parso di leggere nella risposta il dubbio che troppi altri soccorsi più urgenti possano impedire a Cortale di avere aiuti. Forse sarà vero. I feriti sono fortunatamente pochi, una decina; ma taluno è assai grave.

Catanzaro, 13, ore 15.

I paesi che più impressionarono il Re per la loro desolazione, sono stati Venaborgia e Iocura.

Il Re si informò ovunque, dalle Autorità accorse ad ossequiarlo al suo arrivo, sulla entità dei danni e sulle condizioni dei feriti. Il Re si intrattenne ancora con ufficiali e soldati, lodando il loro spirito di sacrificio.

A Borgia, il Sovrano si intrattenne specialmente nel rione Verdesco, che è il più danneggiato, perchè costituito da una grande agglomerazione di piccole case addossate le une sulle altre. Al ritorno da Majda, l'automobile reale si fermò presso il ponte nuovo in costruzione. Il Re si intrattenne a parlare con l'appaltatore e con gli operai.

Musco.

L'entusiastica accoglienza a Catanzaro

Catanzaro, 13, ore 22.

Fino dalle ore 13 tutta la popolazione di Catanzaro si trova nelle vie, in attesa dell'arrivo del Re, che tornava dalla visita ai dintorni. La circolazione da piazza Santa Caterina fino alla Prefettura è quasi impossibile per la folla enorme, che s'accalca lungo il marciapiedi e dinanzi ai negozi. Le finestre e i balconi sono gremiti. Nella località Bellavista, donde si domina tutta la vallata, è accorsa una grande folla a veder apparire l'automobile reale. Verso le 13,30 si vede lungi un automobile correre veloce, sollevando nuvoli di polvere. Si levano grida entusiastiche, e tutta la massa del popolo si avvia incontro al Re, quantunque si trovi a quattro o cinque chilometri di distanza per l'erta salita.

Quando l'automobile reale raggiunge l'ultimo svolto della strada, serpeggiante lungo il dorso della collina, scoppia un'ovazione entusiastica, interminabile, e grida di: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!» salutano il Re.

L'automobile entra alle 16 nella città, e traversa lentamente le vie, tra le incessanti acclamazioni, l'agitare dei cappelli e lo sventolare dei fazzoletti.

Il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo e dal maggiore Cavarza, si reca alla Prefettura.

Appena passato l'automobile reale, che era scortato dai carabinieri a cavallo, la folla si riversa sul corso e si ferma dinanzi alla Prefettura, ove si addensa compatta, acclamando entusiasticamente il Sovrano. I cordoni delle truppe cercano invano di trattenerla.

Alla Prefettura sono ad ossequiare il Sovrano il ministro Ferraris, i deputati della provincia, il prefetto, il pro-sindaco e tutte le Autorità cittadine.

La folla, che si è agglomerata sulle scalinate della Prefettura e del teatro, continua ad acclamare il Re, che si affaccia al balcone con Ferraris, il prefetto e il sindaco. Il Re è salutato da una lunga, frenetica ovazione.

Quindi il Re riceve i deputati e le Autorità cittadine, con cui si compiace che Catanzaro non abbia subito che lievi danni. Elogia tutti per l'opera prestata nella luttuosa circostanza e manifesta infine la sua gratitudine per la entusiastica dimostrazione con cui fu accolto.

Casi ed episodi di infinita pietà.

Roma, 13, ore 19,10.

L'inviato speciale della *Patria* manda al suo giornale da Stefanaconi: «Qui per quasi due giorni gli abitanti sono rimasti senza pane; giungono una volta al giorno un quintale di pane, un po' di riso e un po' di pasta. Vi sono persone che non mangiano da 48 ore. La fame li ha resi quasi feroci e guardano i nostri vestiti di *gente bene* con una specie di selvaggio rancore. Qui sono avvenuti degli episodi di una pietà infinita. In un lettuccio dormivano due gemelli, Nazzareno e Natale Guirla, due bei giovanotti di 17 anni; fra loro dormiva un fratello più piccolo. I due gemelli sono morti, il piccino si è salvato senza una lividura. In un'altra casa sotto le macerie fu rinvenuta una donna che nelle convulsioni dello spavento si era fatta scudo ai suoi due figli che dormivano con lei, stringendoseli al petto. La donna è morta e i due piccini si sono salvati.

«Un vecchio giacque per quasi due ore sotto le rovine; la moglie ottantenne lo chiamava dal di fuori. Finalmente udì fra le macerie la voce fievole del marito. Appoggiata alle macerie, l'infelicissima le udì pronunciare le ultime parole: «Raccomando le nipotine alla sua vecchia.» Supplicò per un pezzo ancora e poi disse: «Addio, moro!» Quando si potè estrarlo fu trovato colle braccia incrociate sul petto sotto il macigno che lo aveva soffocato.»

Le ultime scosse.

Roma, 13, ore 22.

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica che ieri, alle ore 13, si avvertì una scossa di primo grado a Reggio Calabria, registrata anche a Catania ed a Messina. Alle ore 22 di ieri si avvertì una forte scossa ondulatoria a Cosenza e anche nei paesi vicini.

L'emozionante salvataggio della bambina che restò 96 ore sepolta.

Roma, 13, ore 19.

MARIA ANTONIETTA COLACCI.

Eccovi interessanti particolari dell'inviato del *Messaggero* sul pietoso episodio della bambina disotterrata viva dopo 96 ore. Apprendo che è stata trasportata all'ospedale di Tropea. La nonna narra l'interessante episodio di questa bambina, che si chiama Maria Antonietta Colacci.

«Ella nacque in America, a Rosario di Santa Fè, nel 1900; dopo due anni, il padre rimase in Argentina e la madre Anna, con due figliuoline, ritornò a Parghelia. La Maria Antonietta fu ceduta all'Anna Maria, possidente, senza figli e sola. Nonna e nipote vivevano sole in una casetta formata di un solo piano, con una sola stanza. La Maria Antonietta dormiva in fondo al letto, ai piedi della nonna.

NONNA E NIPOTE SOTTO LE MACERIE.

«Al momento della scossa, il muro della casetta limitrofa, di proprietà di certo Chiaramasco, si addossò al muro barcollante della casetta Colacci.

«Nonna e nipote furono subito travolte sotto le macerie. La nonna rimase quasi soffocata sotto il pagliericcio, ricoperto di calcinacci. Appoggiò le mani alle gote, proteggendo la bocca per poter respirare. Anna, terrorizzata, chiamò subito la bambina, Maria Antonietta, dicendole:

«— Sei viva?

«E la nipotina:

«— Nonna mia, sì.

«— Dove sei?

«— Sotto terra.

La nonna continuò a chiamare la nipote ed a gridare aiuto, ma la nipotina non rispose più. Dopo due ore, due contadini riuscirono ad estrarre l'Anna, ma invano chiamarono la bambina, invisibile sotto il monte delle macerie.

L'OPERA DEI SOLDATI.

«Ieri mattina la nonna era intenta a rovistare fra le rovine, quando udì come un miagolìo. Dubitò per un momento di essere vittima di un'allucinazione. Chiamò ripetutamente: «Maria Antonietta!», ma non ebbe alcuna risposta.

«Alcuni soldati zappatori, guidati dall'ingegnere del genio civile Ernesto Zanetti, romano, e dal sottotenente del genio Bonaventura Tricorni, demolivano una casa vicina.

«La nonna, come ammattita, li prese per il braccio, ingiungendo imperiosamente:

«— Per amor di Dio, correte qua; salvate la mia nipote! Tagliate queste macerie.

«Gli ingegneri la guardavano meravigliati: acconsentirono però alla sua domanda: accostarono l'orecchio al crepaccio e ascoltarono un fioco lamento, che si ripetè più volte.

«E' UNA GATTA!»

«L'ingegnere del genio civile Zanetti esclamò:

«— E' una gatta!

«Il lamento, infatti, somigliava perfettamente a un miagolìo. Gli zappatori rimossero cautamente le macerie e dal foro ingrandito fuggì via frettolosa una gattina. L'ingegnere Zanetti esclamò: «Lo dicevo io!», ma la nonna insistette, e alle preghiere di lei si aggiunsero quelle della zia, arrivata in quel momento.

«Le due donne, colle mani protese verso i soldati, in atto di preghiera, gridavano: «Disotterrateci la nostra nipotina!» Gli zappatori si rimisero al lavoro, e appena rimossa una trave si sentì nettamente una vocina. Immaginatevi la commozione dei parenti e degli astanti!

IL MIRACOLOSO SALVATAGGIO.

«Fu fatto un buco colla massima prudenza, poi il tenente Zanetti calò un pezzo di legno sottile gridando:

«— Maria Antonietta, ridammi questo bastone.

«Il bastone subito dopo si sollevò. Ogni dubbio quindi era sparito, la bambina tanto pianta era viva ancora. I tenenti Zanetti e Tricorni personalmente operarono l'estrazione, tolsero mano mano il materiale, segarono le sedie, bucarono piano un armadietto ed ecco apparire la testa della bimba.

«Il tenente Zanetti estrasse la Maria Antonietta, la quale, a cura del tenente Tricorni, fu fotografata mentre usciva dalla sua sepoltura. E' impossibile descrivere la gioia e la commozione che provarono gli animi di tutti gli astanti. La bambina, pallidissima, aveva gli occhi fuori dell'orbita, le labbra e le orecchie ceree; alla vista del sole abbassò le palpebre. Accorsero i medici e le spruzzarono acqua sul viso. Il polso era debolissimo, ma sul corpo non aveva traccia di lesioni.

96 ORE IN UNA CREDENZA.

«La bambina s'era salvata perciò, spinta dall'urto del muro, entrò in una credenza della cucina, e quivi era rimasta accoccolata. L'aria che la circondava era poca, ma sufficiente tuttavia per il bisogno del piccolo organismo. Ad essa da principio venne somministrata acqua, poi latte, poi ristori.

«Beveva lungamente, e si mostrava mai sazia. Dopo mezz'ora cominciò a parlare. Riconobbe la zia, la nonna, la madre, e sorridera e parlava francamente. La popolazione erasi raccolta intorno alla piccola salvata gridando al miracolo.

SI SALVERÀ?

«Il tenente medico, presa la bambina fra le braccia, corse alla volta della stazione. Passava in quel momento il diretto. Vi salì sopra portandola all'ospedale di Tropea. I sanitari che ne hanno assunto la cura tentano tutti i mezzi per strapparla alla morte. Essi considerano il caso troppo grave: ritengono che la piccola Maria Antonietta difficilmente sopravviverà alle orribili sofferenze patite durante così lunga sepoltura.

«Stamane, malgrado il divieto opposto a tutti indistintamente di vedere la bambina, la zia ottenne di poterla visitare. Maria Antonietta sembrava alquanto rimessa, sebbene ancora stordita, anelava unicamente una bibita ghiacciata. La monaca dopo i pochi sorsi prescritti allontanò il bicchiere, ed ella disse lamentosamente alla zia in dialetto calabrese: *chiù, chiù* (più).»

Il Comune di Genova dà 50 mila lire.

Genova, 13, ore 17,31.

La Giunta comunale ha deliberato nella riunione odierna di stanziare 50,000 lire a favore dei danneggiati del terremoto.

Ciò che occorre.

Monteleone Calabria, 13, ore 13,15.

Seicento sono i morti accertati, innumerevoli sono i feriti. I paesi veramente distrutti sono sei o sette, ma gli altri sono inabitabili, e la gente affamata ed esposta all'aria è piombata in uno stato di incredibile eccitazione. Nella confusione del primo momento la Prefettura di Catanzaro ha diretto i suoi soccorsi in circondari che a confronto di quello di Monteleone hanno ben poco sofferto. Ne è avvenuto che interi Comuni rimasero senza pane per due giorni e in altri oggi stesso non tutti i morti sono sepolti.

Qui sono necessarie due cose: pane e baracche; tutto il resto è inutile o superfluo. Occorre che nelle città più popolose e più ricche si organizzino Comitati di soccorso, perchè quasi tutto il frumentone raccolto è andato perduto e la stagione invernale si presenta addirittura orribile. Il terrore principale della popolazione è che sopraggiunga la pioggia, la quale renderebbe addirittura intollerabili le loro sofferenze. Infatti le baracche furono potute elevare solo in pochi luoghi; ma la maggior parte dei cittadini accampa sotto tende improvvisate con lenzuola e coltri, insufficiente riparo anche contro il fresco notturno.

I feriti migliorano sensibilmente, sebbene gran parte di essi si alimenti di solo scarso pane. Essi dormono all'aperto. Sette contadini ieri vennero a protestare perchè avevano dovuto contentarsi in sette di un solo chilogramma di pane, e perchè ad undici ammalate ricoverate nell'ospedale venne diviso un solo pane, sebbene il Re avesse raccomandato di curarle convenientemente.

Un incidente spiegato.

Roma, 13, ore 21,45.

La *Tribuna* così rende conto di un incidente avvenuto a Monteleone fra il generale Lamberti ed una folla di contadini che, guidati da cittadini della città, chiedevano soccorsi:

«Ieri arrivò a Monteleone gran parte della popolazione di Filandari e delle frazioni Arzona e Scleti, che sono moltissimo danneggiate. Quegli sventurati, che percorsero le strade principali, sembravano quasi pazzi ed invocavano soccorsi dalle Autorità. Una loro rappresentanza salì al palazzo Di Francia, ove è ospitato il ministro, che la ricevette subito, accogliendo benevolmente la richiesta fattagli, che è molto modesta, poichè quei paesani si contentano di sole tavole, curando essi stessi il trasporto del legname e la costruzione delle baracche. Il ministro promise di far loro consegnare le tavole.

«Intanto la massa rimasta nel cortile del palazzo rumoreggiava; un delegato di P. S. inopportunamente usò modi poco benevoli verso i dimostranti, ed al generale Lamberti, che accorreva, disse che quella gente era sobillata contro le Autorità locali. Il generale volle arringare la folla, e nel rumorio si udì uscire dalle sue labbra la parola: «Canaglia». Tal Gasparri, ex-ufficiale dell'esercito, qualificandosi per tale, e credendo che la parola fosse qualificativa dei dimostranti, protestò vivacemente contro il generale, che rispose concitato, ordinando l'arresto di lui. Poscia il generale spiegò che l'epiteto era rivolto non ai dimostranti, ma a coloro che per fini partigiani cercano di inceppare l'opera delle Autorità. E tale spiegazione provocò gli applausi della folla soddisfatta.»

Il Comitato romano di soccorso.

Roma, 13, ore 18,10.

Convocate dal sindaco di Roma, si sono adunate in Campidoglio le persone a ciò chiamate per costituire un Comitato romano per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto. All'adunanza di stamane erano rappresentati tutti i partiti politici di Roma e tutti i giornali. Aperta la discussione, furono prese le seguenti deliberazioni: 1.o Nomina di un Comitato esecutivo, del quale facciano parte rappresentanti di tutti i gruppi o categorie di cittadini che costituiscono il Comitato centrale, cioè senatori, deputati, Associazioni, stampa, ecc.; 2.o Delegati del sindaco con ampio mandato di fiducia, nomina del Comitato esecutivo; 3.o Continuazione dell'utilissima e preziosissima sottoscrizione aperta dai giornali e che ha avuto fin qui splendido risultato; 4.o Costituire nelle delegazioni municipali uffici speciali per raccogliere sottoscrizioni. Fu ventilata anche la proposta di una festa a Villa Borghese, e fu discusso brevemente se convenga o no di raccogliere vesti, coperte e biancheria. Il maestro Lorenzo Mascheroni, direttore dell'Orchestra, ha offerto l'opera sua per una rappresentazione di beneficenza. La Croce d'Oro, il Club sportivo e la Società «Alessandro Lamarmora» si sono posti a disposizione del Comitato. La Società degli impiegati municipali ha inviato la somma di lire 100, e il signor Lovera, rappresentante di varie Case automobilistiche, ha messo a disposizione del Comitato le sue automobili per una passeggiata di beneficenza.

Il sindaco si affretterà a nominare il Comitato esecutivo e lo convocherà subito.

La proposta di un originale soccorso dei giornali

Roma, 13, ore 21,45.

La *Tribuna*, rivolgendo ai colleghi giornalisti d'Italia una sua proposta per soccorrere le vittime del terremoto, scrive: «Mentre le altre Associazioni della stampa d'Italia hanno preso lodevoli iniziative, l'Associazione della stampa di Roma non si è fatta viva e nemmeno è possibile eccitarla ad un'azione, perchè è rimasto lontano da Roma, pure in questo momento, tutto quanto l'Ufficio di presidenza. In questa assoluta assenza dell'Associazione della stampa romana, i nostri colleghi consentano che una proposta, che ci è parsa buona, sia divulgata soltanto dalla nostra voce.

«La proposta consisterebbe in questo: che tutti i giornali quotidiani che si pubblicano in ogni parte d'Italia, tutti, nessuno escluso, in uno stesso giorno fissato antecedentemente, per esempio il 20 settembre, dovessero vendersi al pubblico a prezzo doppio, cioè a 10 centesimi. Di questi 10 centesimi pagati dal pubblico, 5 centesimi sarebbero destinati ad accrescere il fondo di soccorso per i danneggiati dal terremoto. Le Amministrazioni dei giornali si darebbero cura la premura di versare al Comitato locale la somma raccolta dalla vendita con questo raddoppiamento di prezzo. Quando ciò si faccia, alcuni provveditori di carta sarebbero disposti ad accordare gratuitamente una parte della carta da consumarsi in quel giorno.

«Noi gettiamo — conclude la *Tribuna* — l'idea che ci fu suggerita da varie parti; ai nostri colleghi farla propria, modificandola o migliorandola se occorre.»

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Il colera alle porte?

Il colera ha le sue alte benemerenze: basti il dire che è opera sua, o dettata almeno dalla paura che esso incute, la legislazione internazionale sanitaria, che ha salvato l'Europa non solo dal colera stesso, ma dalla peste, e talora anche dalla febbre gialla.

Per questo conviene parlarne con riguardo e con rispetto: e salutarlo, sia pur di lontano, come qualcosa che in mezzo a molto male ha fatto anche del bene.

E pare che convenga salutarlo davvero: apparso alla frontiera occidentale della Russia Asiatica, ha vinto le barriere naturali, ed è arrivato nella Russia europea, ove non ha tardato a sorpassare le magre difese igieniche, penetrando in Prussia, con una certa meraviglia degli igienisti, che avevan promesso di impedire questo triste contrabbando. Dalla Prussia, con un po' di difficoltà per vero, tenta estendersi qua e là per la Germania: e già v'è chi si chiede se e quando esso farà la sua comparsa sulle Alpi.

Giungerà insino a noi, e getterà il terrore nelle popolazioni?

Fortunatamente per noi, non è più un delitto il parlar serenamente anche del colera: le paure sono andate diminuendo col crescere della nostra civiltà, e anche del colera si può dire bene e male con calma, senza il timore d'essere scambiato per un untore, o per un tristo auguro; ed anco di esso, come di tutti i diavoli, si può affermare che proprio in fondo non è così brutto come lo si vorrebbe dipingere.

Il colera potrà giungere in Italia, nonostante la buona volontà degli igienisti: ma se giunge, di questo si può giurare fede, non incuterà timore, e non farà le stragi degli altri tempi. Anche esso è una malattia addomesticata: il che non toglie che sia poco allegra, e tale che il terrela lontana è bello. Nè le sarà facile giungere sino al nostro molo: e le quarantene intelligenti dell'oggi, sono assai più difficili da sormontare, che i semi-seri cordoni militari di vent'anni addietro.

***

Il colera ha una vita vecchia quanto il mondo. Le storie della antichità orientale ricordano il morbo con sacro terrore: ed al morbo sono state attribuite qualità tanto più divine, quanta maggior paura ha incusso.

Di nessuna malattia noi abbiamo una storia così completa attraverso ai secoli, come di questa. Sua patria è stata la culla dell'umanità: e sulle rive del Gange ha mantenuto il focolaio sacro e terribile, che a milioni ha mietuto le vittime umane in ogni tempo, nell'India e in tutta la parte meridionale e occidentale dell'Asia.

In Europa non è apparso se non sul principio del secolo 19°, sebbene gli europei molte vittime avessero già pagato al morbo durante il periodo delle crociate. La sua comparsa nel 1817 fu accolta con spavento: arrivato per via di terra dall'India, apparve in Russia e di qui si diffuse. La paura fu forse maggiore, certo peggiore, del danno: e l'Europa sino al 1823 visse sotto l'incubo spaventoso di un flagello, che non era colpevole della decima parte dei terrori e dei misfatti che a lui adossava la fantasia popolare.

Tre anni dopo ricomparve, ed una terza visita fece nel 1845. Visita funesta, che trasse in lagrime Venezia, la quale, alla fame, alla guerra vide aggiungersi la sventura dell'epidemia.

Aperto il canale di Suez, una nuova immensa via di accesso era offerta anche ai morbi esotici, ed ecco nel '65 il colera arrivare a noi dal canale. Lo portavano i pellegrini reduci dalla Mecca, imbarcatisi su navi di provenienza dell'India: Suez, Alessandria d'Egitto e altre città in vicinanza al canale, ne furon contaminate, ed il morbo con velocità incredibile passò al mar Nero e alla Russia, mentre d'altro lato giungeva a Marsiglia e invadeva l'Europa.

L'ultima volta apparve nell'83, permanendo sino al 94, e determinando epidemie rimaste indimenticabili nella mente del popolo. Chi tra noi non ricorda il colera a Torino nell'84? Chi può avere dimenticato le morie di Napoli, e le infezioni di Busca? Per molti mesi parve paralizzato il cuore della nazione sotto il terrore del morbo: e la paura fu regime di salvezza.

Studiato il morbo, accertatane scientificamente la causa, per opera specialmente di Roberto Koch, le nazioni civili si strinsero in difesa comune, e formularono le basi di quella profilassi internazionale che ha salvato l'Europa da tutti i morbi tropicali.

E' questa profilassi internazionale senza alcun dubbio una delle più grandi vittorie della civiltà: e come tutte le cose grandi, è formata di elementi assai semplici.

***

Tutta la leva sulla quale poggia la nostra difesa, è la cognizione esatta della vita del germe del colera, del modo suo di diffondersi, del tempo che impiega per produrre la malattia. Il colera non v'è se non v'ha il germe che lo determina: ed il germe non arriva a noi se qualcuno non lo porta.

Ed ecco sorgere le barriere sanitarie terrestri e marittime.

Non più inciampi commerciali inutili e dannosi, ma uno spionaggio igienico sapiente e previdente. Ogni nave che ha toccato un porto infetto di colera, è seguita da quest'occhio vigile: tutta una diplomazia sanitaria veglia alla difesa d'Europa; diplomazia che ha i suoi Tribunali speciali a Costantinopoli, a Tangeri e ad Alessandria, i quali invigilano sui paesi sospetti, segnalano all'Europa il pericolo, ed arrestano il morbo quando per mezzo dei piroscafi si dirige sull'Europa.

Le navi giunte al canale di Suez sono esaminate; trattenute, se infette, disinfettate, se sospette. Norme precise, imprescindibili, regolano tutta questa opera di difesa, che si compie rapidamente, con noie relativamente lievi, con una spesa trascurabile, e con un successo meraviglioso.

Resa linda la nave, continua verso l'Europa: e l'occhio vigile non l'abbandona ancora, ma l'arresta all'imbocco dei porti, o novamente la fruga nei suoi nascondigli, e assolve o manda, secondo il caso vuole. E

tutto un armamentario di laboratori, di macchine di disinfezione, di ospedali, di isolamenti, completano quest'opera veramente mirabile.

Il germe, ricacciato dal mare, tenta di sorpassare le barriere di terra. I pellegrinaggi della Mecca sono il tramite abituale per queste invasioni: e i mussulmani, di ritorno dalla Terra Sacra, diffondono pel mondo, assieme colla fede, anche la peste e il colera.

Ma su noi veglia spietato il Consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli, che ferma i pellegrinaggi, spoglia i pellegrini, e una volta nella vita li lava e disinfetta, rimandandoli ai loro paesi puliti anche di corpo oltre che di anima.

***

Con tutto questo il germe può arrivare sino a noi: ed allora tutta l'opera dell'abituale profilassi si esplica con energia, senza manifestazioni violente, senza esaltamenti, solo spiegabili colla paura. Isolare, disinfettare, evitare il contagio, illuminare il pubblico: con questi elementi il timore del colera rientra nei limiti umani di un timore razionale, non diverso da quello che dobbiamo avere pel tifo o per la tubercolosi.

Quindi, non paure inutili. Per giungere alle porte, molte barriere deve ancor sorpassare, e le scolte vigilano attente, perchè di soppiatto non giunga il terribile nemico.

Ma anche giungesse, oggi è lecito affermare che è in nostro potere limitarlo, arrestarlo. Esempi ben più terribili per la peste, la quale quattro anni or sono ha fatto tremare anche i coraggiosi, che debbono far certi che le nostre promesse non son vane. La civiltà ha indicato il modo per arrestare questi morbi, e non ha ingannato: l'opera della scienza è solo frustrata quando la paura bestiale fa dimenticare all'uomo la sua nobiltà, e lo trasforma in una specie geologica, che per colmo d'ironia porta l'appellativo di sapiente.

E. Bertarelli.

Il colera in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20:

Il *Reichs Anzeiger* annuncia che dal 12 al 13 corrente si sono constatati ufficialmente in Prussia 15 nuovi casi di colera con 4 morti.

Risorge la questione di San Girolamo

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10:

La questione dell'Istituto di San Girolamo minaccia di riaccendersi, pel fatto, — come scrive l'*Avanti!* — che il Papa, in seguito alle insistenti pressioni dell'Austria, ha dato ordine al cardinale segretario di Stato di agire in modo da non toccare le suscettibilità od offendere le pretensioni di quel Governo, che vuole in Roma, nell'Istituto di San Girolamo, l'invasione croatica, che i dalmati, forti del loro diritto, non intendono che sia permessa; nè si crede che Pio X giunga a permetterla: chè sarebbe atto odiosissimo — scrive l'*Avanti!* — che in Roma, come nell'Orfanatrofio di Scutari e nei Seminari slavi della Dalmazia, in una Congregazione dalmatica, si fomentassero odii contro l'Italia e contro ogni nostra supremazia politica, materiale e morale; nè può mai supporsi che, presso le sponde del Tevere, coi redditi di antichi legati dalmati o veneti, venissero accolti pellegrini del pancroatismo, chierici a servizio dell'Austria, preti e laici che, partiti da Roma, andrebbero a fare le loro campagne elettorali contro gli italiani dell'Istria e della Dalmazia.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Cononis, ufficiale d'ordine, è trasferito dall'Intendenza di finanza di Vicenza a quella di Ravenna.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Zappa, vice-agente a Brescia, è dichiarato dimissionario — Lamberti, volontario delle imposte a Beno Vagienna, è nominato vice-agente di seconda classe — Giovannoni, vice-agente delle imposte, è trasferito da Macerata a Biella — Bouffier, vice-agente delle imposte, è trasferito da Verona a Oristano — Ferraris, agente delle imposte, è trasferito da Castel San Giovanni a Tempio — Sant'Agostino, aiuto-agente delle imposte a Milano, è dichiarato dimissionario — Falcone, agente delle imposte a Barbarano, è trasferito a Cuorgnè — Larocca, vice-agente delle imposte a Milano, è trasferito a Terranova — Gandini, aiuto-agente delle imposte a Mortara, è trasferito a Mede — Dogliani, volontario delle imposte a Mede, è trasferito a Mortara.

PERSONALE DELLE GABELLE. — Bona, volontario delle dogane a Genova, è trasferito a Palermo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE — Larrotti, segretario alla Procura di Cassazione di Torino, è tramutato alla Procura generale della Cassazione di Firenze — Marsano, cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato segretario alla Procura generale della Corte di Cassazione di Firenze.

TRIBUNALI, PRETURE E CANCELLERIE — Baravalle, alunno al Tribunale di Torino, è tramutato alla Pretura del quinto Mandamento della stessa città — Paluzzi, alunno alla Pretura del quinto Mandamento di Torino, è tramutato al Tribunale Penale e Civile di Torino — Gagliardi, alunno al Tribunale a Cuneo, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Conselice — Casalasco, alunno al Tribunale di Cuneo, è collocato in aspettativa — Negri, cancelliere alla Pretura di Tortona, è tramutato al Tribunale di Vigevano — Vicoz, cancelliere alla Pretura di Ferrero, è tramutato a Pinasca — Malagoli, vice-cancelliere alla Pretura di Pontecurone, è confermato in aspettativa per due mesi — Lanza, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, è tramutato al Tribunale di Torino — Livona, cancelliere alla Pretura di Bagno Romagna, è tramutato al Tribunale di Ferrero — Ferrero, vice-cancelliere alla Pretura di Torino, è tramutato a Pietramelara — Graziani, cancelliere a Vinadio, è tramutato alla quinta Pretura di Torino — Rodi, cancelliere a Varallo, è tramutato a Chiavazza.

CULTI — E' autorizzato il parroco della Beata Assunta in Marentino ad accettare il legato disposto dal fu sacerdote Callo, consistente in tutti i crediti spettanti ad esso testatore — E' autorizzata la chiesa di N. S. della Salute della Borgata Vittoria (frazione della parrocchia della Madonna di Campagna in Torino) ad accettare il legato di una obbligazione delle Ferrovie V. E., disposto dalla fu signora Annetta Olivari.

A Tangeri non c'è anarchia.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 16:

Una Nota ufficiosa della *National Zeitung*, datata da Tangeri, smentisce che l'anarchia regni a Tangeri e nei dintorni. Il Sultano ha designato sedici commissari per rappresentarlo alla Conferenza. Desidera che la Conferenza abbia luogo in una città marocchina, altrimenti le sue decisioni sarebbero accolte con diffidenza dai sudditi marocchini.

Il blocco di Brema e Amburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 15:

Durante la scorsa settimana, con cattivissimo tempo, ventisette navi, agli ordini dell'ammiraglio Koester, hanno eseguito delle manovre alla foce dell'Elba e del Weser. Si trattava di esperimentare se nelle forze navali attuali era possibile bloccare Brema e Amburgo, ciò che equivarrebbe alla rovina del commercio tedesco. Le manovre hanno dimostrato che una flotta nemica potrebbe bloccare la flotta tedesca, lasciando le sue grosse unità lontanissimo dalla spiaggia, lasciando gli incrociatori e le torpediniere in contatto colla flotta tedesca. Questa non potrebbe forzare il blocco che offrendo al nemico battaglia in alto mare.

Dopo la pace.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Nessuna conferma all'eccidio della famiglia Komura

Oramai il plenipotenziario torna al Giappone.

Parigi, 13, ore 7,30.

Alla Legazione giapponese a Parigi si dice di nulla sapere circa il preteso assassinio della famiglia del ministro Komura. Anche da Londra telefonano che la Legazione giapponese rifiuta di credere a questa voce, la quale, se fosse fondata, le sarebbe certamente nota. Un telegramma da New York dice che lo stato di salute del barone Komura, che è, come è noto, caduto infermo in quella città, si è alquanto migliorato.

La febbre è diminuita notevolmente e il plenipotenziario è deciso a porsi in via per il Giappone giovedì prossimo, come lo aveva progettato.

I vantaggi economici del Giappone nel trattato commerciale con la Russia.

Pietroburgo, 13, ore 8.

La *Swiet* dice di aver saputo nelle Ambasciate a Pietroburgo che le buone disposizioni per far la pace mostrate dal Giappone, dopo tanti stenti, sono dovute al progetto di trattati di commercio tra la Russia e il Giappone, che assicurerebbero a quest'ultimo paese dei privilegi. Così sarebbe riservato all'intrapresa giapponese il gran mercato della Manciuria, i cui benefici oltrepasserebbero per i giapponesi l'ammontare dell'indennità desiderata. Inoltre i giapponesi farebbero passare sul mercato russo quantità di merci a detrimento delle manifatture inglese e tedesca.

Il *Nichi Nichi* viene informato che le truppe occupanti la Manciuria non saranno richiamate quest'anno. Le spese necessarie per tale provvedimento oltrepasseranno i 200 milioni di *yens*.

Soddisfazione a Tokio per le dimissioni del capo della Polizia.

Tokio, 13.

Le dimissioni del capo della Polizia metropolitana produssero ottima impressione, perchè provano lo spirito di conciliazione che anima il Governo.

L'*Iiji Shimpo* ed altri giornali consigliano l'abolizione della Polizia metropolitana come è attualmente organizzata, e il trasferimento dei suoi poteri nel Municipio. Il bisogno di una forza indipendente è cessato da molto tempo sotto il regime costituzionale. Questa istituzione è sorta il giorno in cui si temeva la rivolta contro il Governo. Tutti i giornali sono concordi nel riconoscere la necessità di riorganizzare la Polizia.

Linievitch e Kuropatkine ritornano in Russia.

Londra, 13, ore 8,5.

Secondo quanto telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Laffan*, durante le tre settimane che seguiranno la firma della pace il generale Linievitch si recherà a passare una quindicina di giorni nella capitale, ed assisterà il ministro della guerra a compilare i piani per far rimpatriare le truppe.

La stessa Agenzia annuncia il ritorno del generale Kuropatkine in Russia.

Perchè il Mikado si sarebbe deciso a concludere la pace. Linievitch invincibile?

Londra, 13, ore 15.

Il corrispondente dello *Standard* a Sciangai telegrafa che durante le conferenze di Portsmouth, il Mikado mandò in Manciuria il maresciallo Yamagata ed il generale Mourato ad ispezionare le posizioni giapponesi per rendersi conto delle probabilità che vi erano di battere l'esercito di Linievitch. Yamagata rimase dodici giorni con Oyama, visitò tutte le posizioni importanti e mandò poscia un rapporto sfavorevole al Mikado. Si crede che il Mikado fu influenzato da questo rapporto quando accettò le condizioni del trattato di Portsmouth.

L'armistizio non sospende le prede di mare

Londra, 13, ore 14.

I giornali pubblicano la seguente Nota: Secondo la versione ufficiale delle condizioni dell'armistizio che è conosciuta a Londra, l'accordo intervenuto a Portsmouth tra russi e giapponesi non sospende il diritto alla preda in mare.

Indennità cinese al Giappone per la retrocessione della Manciuria?

Londra, 13, ore 14.

Il corrispondente londinese della *Birmingham Gazette* dice avere da buona fonte che il Giappone il 13 ottobre 1903 firmò a Pechino, colla Cina, un accordo, a termini del quale, nel caso in cui il Giappone espellesse dalla Manciuria colla forza la Russia e retrocedesse intatta questa provincia alla Cina, il Giappone riceverebbe certe indennità e certi privilegi il cui ammontare e la cui natura sarebbero da determinarsi alla fine della guerra. Il Governo inglese sarebbe stato informato di questo accordo, che avrebbe determinato non soltanto le concessioni del trattato anglo-giapponese, ma anche del trattato russo-giapponese.

I delegati russi hanno lasciato l'America.

New York, 13, ore 12.

Witte e gli altri plenipotenziari russi sono partiti per la Russia a bordo del *Kaiser Wilhelm*. Due ore avanti la partenza Witte e Rosen presero commiato dai plenipotenziari giapponesi. Komura, ammalato, pregò Takahira di fare ai russi i suoi cordiali saluti. Il colloquio fra i plenipotenziari si protrasse mezz'ora sul quai. Numerosa folla acclamò Witte.

Un legato del Papa al Mikado.

New York, 13, ore 10.

Si ha da Portland (Maine), 12: « Monsignor O' Connel, vescovo del Maine, annunzia che partirà per il Giappone, ove è incaricato di una missione speciale dal Papa. Si crede che presenterà al Mikado le felicitazioni del Papa per il modo col quale il Giappone ha fatto delle concessioni, e ringraziarlo dell'interesse benevolo di cui fa prova verso i sudditi cattolici, ed esprimere la speranza che questo interesse continuerà a manifestarsi.

La situazione di Baku sempre critica. Timori pei funebri di Amilakhouri.

Baku, 12.

Il fuoco della fucileria continuò ieri sera. Vi furono anche alcune cannonate, ma la situazione è notevolmente migliorata oggi. Il servizio delle tranvie è riattivato parzialmente. I negozi sono tutt'ora chiusi. Il commercio è paralizzato, e regna grande miseria.

Pietroburgo, 13, ore 13.

La situazione a Baku perdura molto critica: delle fucilerie e dei cannoneggiamenti continuano nella città Nera. La città Bianca conserva il suo aspetto lugubre. I negozi e gli uffici sono chiusi. Le provvigioni mancano. La miseria è estrema. L'insufficiente combustibile comincia a turbare il funzionamento di parecchie officine nella regione del Volga. Domani avrà luogo alla Cancelleria del Ministero delle finanze la seduta per l'esame dei reclami delle imprese di nafta.

A Balakhany gli incendi non cessarono. Si accusano le Autorità di apatia. Le famiglie degli operai sono in uno stato deplorevole. Tutte le case sono state distrutte. Gli operai eccitatissimi minacciano disordini. I direttori delle Banche di Pietroburgo sono convocati per domani al Ministero dell'interno, per discutere le misure da prendersi.

Si ha da Tiflis, 12: La morte del generale principe Amilakhouri, antico governatore di Baku, fa temere dei gravi scandali. Il principe era stato incaricato recentemente di una missione speciale nel Caucaso e si attirò l'odio della popolazione. Ora i rivoluzionari minacciano di uccidere il prete officiante nella località vicina a Tiflis, ove si trova la salma, se si reca a pregare sulla salma.

Nessuno osa avvicinarsi alla casa. Delle truppe sono state inviate per portare la salma a Tiflis. Si teme che dei disordini gravi avvengano durante i funerali.

Il principe Luigi Napoleone governatore del Caucaso.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, dicente che il principe Luigi Napoleone è stato nominato governatore del Caucaso, in sostituzione del principe Wirontzow-Dashkow, dimissionario. In un'udienza speciale, lo Tzar diede al Principe le istruzioni personali per la condotta da seguire. Luigi Napoleone partirà giovedì per Baku.

I tartari contro gli armeni.

Londra, 13, ore 8,15.

Telegrammi da fonte privata ricevuti a Londra da Baku confermano che i guasti alle miniere petrolifere, quantunque importantissimi, sono di gran lunga inferiori a quanto si temeva, e si comincia già a riparare sia a Baku come a Bibi-Eybat. Alcune fucilate furono ancora scambiate ieri a Baku; ma l'ordine venne subito ristabilito dalle truppe.

Per contro, se si ha da credere ad un dispaccio da Pietroburgo all'*Exchange Company*, le ultime notizie dal Caucaso dicono che i tartari saccheggiarono i monasteri armeni. I telegrammi riferiscono scene di orrore indescrivibili. La maggior parte delle industrie, compreso il commercio della seta, del rame, della nafta e della pesca, furono materialmente distrutte.

Secondo le ultime notizie ricevute dal Agcam (distretto di Obruska), alcuni cavalieri tartari, armati di fucili e rivoltelle, fanno sterminio degli armeni. A Radgam vi sono stati accaniti combattimenti lungo le strade. Un telegramma da Grosny dice che una banda ha fatto fuoco contro una pattuglia nei pressi della città: due soldati sono rimasti uccisi.

I tartari preparano nuovi massacri.

Pietroburgo, 13, ore 20.

I tartari percorrono la provincia di Elisabethpol, distribuendo armi ai villaggi ed organizzando dei prossimi massacri. Il governatore del distretto di Noukhy, intimidito dai tartari, rifiutò agli armeni l'invio di truppe. Gli armeni non possono trovare nè armi, nè ottenere l'autorizzazione di formare delle milizie. Si teme che l'agitazione si propaghi fino al Daghestan. I poliziotti mussulmani tirano dalle case degli armeni dei colpi di fuoco, dei quali poi accusano gli armeni, provocando così delle terribili rappresaglie. Durante l'incendio delle raffinerie di petrolio, i tartari gettarono fra le fiamme degli armeni vivi.

La Germania manda nuove truppe in Estremo Oriente

Berlino, 13, ore 9,30.

Le Autorità navali tedesche decisero di aumentare l'artiglieria stazionante a Kiao-Ceu. Una terza compagnia sarà inviata in ottobre ed una quarta al principio dell'anno prossimo. Anche un battaglione provvisto di uno Stato Maggiore sarà formato quanto prima. I soldati che si imbarcheranno quest'autunno apparterranno ad un distaccamento che verrà formato il 1° ottobre sotto il comando di 6 ufficiali.

Le dimissioni di Fejervary.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 8,15:

Il presidente del Consiglio Fejervary si è dimesso. Si assicura che l'Imperatore chiamerà prossimamente i capi della coalizione per sentire la loro opinione circa la formazione del nuovo Gabinetto.

Un mistico discorso di Guglielmo

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 15:

Si ha da Coblenza, 12: Al pranzo offerto stasera in onore dei rappresentanti della provincia, l'Imperatore pronunciò un discorso, augurando al popolo tedesco che viva in concordia, rispettando anzitutto la personalità, rispettandola in ogni uomo, alzando gli occhi verso il Salvatore comune a tutti. Allora il popolo tedesco potrà adempiere le grandi missioni di coltura affidategli dalla Provvidenza, unito all'interno e rispettato al di fuori.

Gli incidenti alla frontiera serbo-turca

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 15:

Si ha da Belgrado: Il ministro dell'interno ricevette iersera un rapporto del comandante di una compagnia di frontiera dicente: Nelle vicinanze di Blockaus il 10 scorso un nizam fu ucciso ed uno ferito. E' accertato che le truppe turche varcarono il territorio serbo dinanzi a Blockaus. Un sott'ufficiale serbo fu ucciso dagli arnauti. In seguito ai fatti della frontiera serbo-turca il Ministero della guerra ordinò che i posti sulla frontiera siano rinforzati. Due compagnie di fanteria sono giunte da Kosunlijo. Il Governo presenterà alla Turchia energiche proteste contro la violazione della frontiera negli ultimi tempi.

La ferrovia da Damasco alla Mecca

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,10:

Nel giorno anniversario dell'incoronazione del Sultano si pubblicò un rapporto sulla ferrovia da Damasco alla Mecca, che si costruisce attualmente con fondi provenienti da una sottoscrizione di tutto l'Islam. Se si comprende la strada laterale che mantiene la comunicazione col Mar Rosso ad Haifa la linea conta già 693 chilometri terminati.

Il vagone più curioso è quello che serve da Moschea; il solo che sia stato costruito nell'Impero turco.

Si distingue esteriormente per il minareto che oltrepassa il tetto di un metro e mezzo. Le sue pareti interne contengono scritti in lettere d'oro, versetti del Corano relativi al pellegrinaggio. Il pavimento è ricoperto di preziosi tappeti di Persia; una gran bussola mostra ai credenti la direzione della Città Santa. Quattro grandi vasi permetteranno ai pellegrini di fare le loro abluzioni.

Il ritorno della spedizione polare del Duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 14:

A Ostenda è giunta ieri la nave *Belgica*, che aveva a bordo il duca d'Orléans, di ritorno da una spedizione al Polo. La spedizione ha avuto considerevoli risultati scientifici.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Perugia, 13, ore 14,10.

LA DIFESA.

Si apre l'udienza alle ore 10.

L'avv. Angeloni continua la sua arringa, seguitando a parlare dell'episodio Cianchi, e sostenendo che il Modugno, presentando l'episodio di Cenzina, dovette sottrarre alcune lettere per provare che sua moglie, ed una certa epoca, fu trascurata a suo riguardo, forse a causa del Cianchi. L'oratore, dopo aver sostenuto che il suicidio non può derivare dall'episodio Cianchi, passa a combattere la tesi che Cenzina fosse malata di mente. L'oratore confuta abilmente, e con fine ironia, la perizia psichiatrica. Qui succede un battibecco tra la Difesa e l'oratore, ma è subito sedato dal Presidente.

L'oratore, quindi, esaminate tutte le testimonianze che depongono sulle facoltà intellettuali di Cenzina, passa a parlare brevemente della lettera incriminata, sostenendola falsa e scritta in modo da non poterla assolutamente attribuire a Cenzina. L'oratore poi sostiene che la lettera deve averla scritta Modugno, e porta diverse argomentazioni in proposito, quindi, dopo aver sostenuto che la frase « rimorsi gravissimi », fu da Modugno scritta dopo maturo esame, dice che tutti a Bitonto sapevano dell'episodio Cianchi, e quindi la frase « rimorsi gravissimi » avrebbe avuto subito spiegazione. Tutti avrebbero detto che Vito Modugno fu tradito, ma è stato vendicato!

L'oratore esamina quindi minutamente i fatti svoltisi dopo la tragedia, e dice che essi sono la prova della colpa di Modugno, in ispecie il suo atteggiamento di non voler credere la moglie infedele.

L'oratore riassume, dal suo punto di vista, gli atti di Modugno dopo la tragedia, esamina come si ritardò nel chiamare il medico, dopo la tragedia, più di mezz'ora, e si domanda che cosa fece il Modugno in quella mezz'ora. Egli sostiene che Modugno usò di quel tempo per mettere la data alla lettera, e conclude dicendo che Modugno non può paragonarsi ad Otello. Egli è solo il Jago, il Jago della tragedia sakespeariana. « La sua colpa è certa, nè può farvi paura lo spettro del dubbio. Si è invocato pietà per la piccola Maria, ma non ne ebbe suo padre, che le uccise la mamma, e la figura della Cenzina vuole si faccia qualcosa per lei, Giurati, — dice l'oratore, — dovete impedire che, per salvare il vivo, si uccida la memoria della morta ». E con una calda esortazione conclude alludendo ai giurati la memoria di Cenzina Di Cagno. *(Applausi)*.

Si rinvia l'udienza alle 16.30.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 16.45, e prende la parola il senatore *Balenzano*, ultimo oratore di Parte civile.

Dopo brevi parole per spiegare l'assenza di Gaetano Manfredi, che egli sostituisce, l'oratore si dice convinto della colpevolezza di Modugno; altrimenti non avrebbe accettato l'incarico: sei galantuomini non si sarebbero presentati a sostenere il Modugno reo se non fossero convinti. L'oratore ricorda l'oltraggio fatto al quarto giurato; stigmatizza l'esortazione fatta ai giurati dall'avv. Sbarnglini; esalta l'onestà dei giurati, invitandoli a pensare che nelle loro mani sta l'onore dell'Umbria. L'oratore nega che i giornali siano stati contrari a Modugno; legge in proposito alcuni brani di giornali. I giornali più severi dopo l'arresto di Modugno furono la *Stampa*, di Torino, e il *Corriere della Sera*. Chi crederebbe dire a quei giornali di essersi asserviti? Nessuno, certo, per la loro gloriosa tradizione d'onestà e di sincerità, per la loro indipendenza. « Se giornalisti hanno errato, devono aver errato in buona fede. Se vi sono stati quindi resoconti infedeli, giudicateli come si meritano, ma non credete che vi sia stato un sol giornalista venduto. »

L'oratore passa quindi a difendere l'opera della Magistratura. Confuta quanto dissero gli avvocati Sorgente e Mazza sull'opera dei magistrati, negando l'accordo tra il giudice Baj e i Di Cagno, negando che il giudice istruttore facesse opera partigiana, invitando gli avversari a precisare i fatti. Dopo aver confutato quanto dissero i difensori sulla causa che determinò il giudice Baj ad arrestare il Modugno, l'oratore passa a difendere l'opera dei Di Cagno: non a odio, ma a sete di giustizia essi si è ispirato. Vito Di Cagno disse sempre la verità; Modugno tentò di smentirlo, e non riuscì. Se i Di Cagno avessero voluto opprimere il Modugno, potevano qui mentire a suo danno; non lo fecero e deposero la verità sola. Brevemente parla della malattia dolorosa che faceva soffrire la povera Cenzina, sostenendo che il contegno di Modugno è la prova che egli ne fu autore. Sottopone ai giurati la condotta della Parte civile, e prova che essa non sta al processo per odio di parte. Scagionato Vito Di Cagno dalle accuse fattegli al processo, combatte gli argomenti della perizia Agostini. Confuta quanto si disse contro la costituzione della Parte civile; respinge l'accusa che la costituzione sia avvenuta a scopo di lucro, con parole roventi, sostenendola falsa. Confuta quanto disse l'avvocato Mazza sulla causale, sostenendo che essa scaturì spontanea dal dibattimento; e, riassumendo quanto su essa dissero i suoi colleghi, sostiene che essa dimostra chiara la colpa di Modugno. L'oratore riassume l'episodio di Paola, della Barbier, paragonando la condotta di Modugno colla moglie: abbandona la Barbier e la diffama; uccide la moglie e la diffama.

Si rinvia l'udienza a domani mattina, alle ore 9.

L'arresto d'un matricolato borsaiuolo a Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15:

Ieri mentre il signor G. Pericoli si trovava in tranvia fu derubato del portafogli contenente poche carte indigniticanti. Il ladro, che fu arrestato mentre tentava di prendere il largo, aveva un aspetto distinto: portava anelli alle dita con brillanti e orologio con catena d'oro. Accompagnato al Commissariato dichiarò di chiamarsi Giorgio Vardaro, da Napoli. Indosso gli furono rinvenuti due orologi d'argento, due portafogli, di cui uno contenente 30 lire ed un biglietto ferroviario intestato ad Edoardo Vardaro.

Preso alle strette il borsaiolo finì per dichiarare di chiamarsi Gennaro Esposito, vigilato speciale, reduce da domicilio coatto, già condannato una ventina di volte per furto. Non volle dire il suo domicilio dichiarando di dormire quasi sempre in treno viaggiando continuamente, perchè si reca ordinariamente nelle città ove si fanno festeggiamenti per compiere dei furti.

Narra che in venti anni ha guadagnato lautamente e che ora tornava da Caserta e da Benevento, ove ha assistito alle grandi manovre. Raccontò di avere derubato una volta un forestiere di un portafogli contenente 20,000 marchi. L'Esposito è stato condotto a Regina Coeli.

Il rinvenimento del coltello dell'assassino Casale.

Ci telegrafano da Perugia, 13, ore 14:

Oggi, prima dell'udienza, apprendo che i carabinieri hanno trovato nella latrina attigua all'appartamento del Casale il coltello da questi usato per uccidere il Binucci. Il coltello era ravvolto in un panciotto insanguinato. Coltello e panciotto verranno [illegible] mostrati al Casale.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Dopo il Circuito di Brescia.

Due milioni di affari — 3000 automobilisti — il perchè della vittoria e delle sconfitte — Lo sport automobilistico e il suo avvenire.

La festa alla rovescia che i cittadini di Brescia di Trento hanno offerto uno l'altro sera agli organizzatori della Settimana Automobilistica Bresciana, ha segnato la chiusura ufficiale, dell'importante avvenimento sportivo. Questo, come già dicemmo, se non fu perfetto nei suoi minimi particolari, certo riuscì chiara dimostrazione che anche in Italia si possono tentare, come all'estero, i grandi cimenti, purchè vi siano gli uomini competenti e pieni di entusiasmo, che si adoprano indefessamente alla loro riuscita.

Le gare motonautiche e la corsa del Circuito hanno interessato moltissimo, così il gran pubblico sportivo dell'Europa intera accorsi sul'e rive del Benaco prima, e nella Brughiera di Montichiari poi, come la popolazione di questa ridente regione lombardo-veneta. Le automobili passarono veloci, sbuffanti, attraverso città e paesi senza che nessun incidente venisse a turbare il risultato della settimana, e ciò contrariamente alle riunioni precedenti. Il pubblico comprese l'importanza dell'avvenimento sportivo, che ben fruttò ai bresciani circa 2 milioni di affari, e si verificò, quasi direi per la prima volta, il fatto che il palone agevolò la marcia dei varii mezzi di locomozione a motore. Da una specie di censimento fattosi l'ultimo giorno della grande settimana risultò che ben 3000 automobili circolarono per le vie di Brescia.

Ed ora, passando alla grande corsa per la Coppa Florio, completeremo ogni nostra precedente informazione con i seguenti interessanti particolari raccolti appunto quando la grande battaglia sportiva prendeva termine.

La corsa del Circuito riuscì una vittoria completa per i *gentlemen*. Infatti, oltre al Raggio, trionfatore della gara, abbiamo avuto nel Florio forse il concorrente che marciò con la migliore regolarità; e poi il Weillschot, che nel primo giro e mezzo diede prova di audacia, prudenza, classificato dal pubblico fra i più temibili concorrenti. Alla vittoria certamente concorsero e macchine e conduttore, ma noi crediamo che alla macchina si debba dare la prevalenza. Messa la macchina in condizioni di poter sostenere la dura prova, l'abilità del conduttore si rivelerà solamente nei punti più difficili del percorso.

Il punto più pericoloso del Circuito bresciano era lo svolto del Ponte Rabbioso, corsa presa dal Lancia meglio di tutti i concorrenti. Ma il Lancia, che questa volta aveva la macchina della vittoria, quando alla fine del secondo giro guadagnava una gran parte del tempo perduto durante il primo per la rottura di gomme, mancavagli la benzina. Bastarono i quattordici minuti occorsi nel rifornimento per perdere la Coppa Florio. Il Raggio marciò calmo, la sua macchina funzionò regolarmente. Al secondo giro fra Brescia e Cremona urtò con la ruota posteriore di destra contro un muro, causando la rottura della calotta che ferma la ruota. Fabry, che volle sforzare con una macchina pari a quella usata dal Raggio, non riuscì che a conquistare l'ottavo posto.

La questione dei pneumatici anche questa volta è stata causa di un risultato a sorpresa. Così vedemmo il gran favorito Lancia perdere minuti su minuti per il rifornimento delle gomme, e dopo di lui il Ceirano, il quale copriva i 300 primi chilometri colla maggiore velocità, dover rinunciare alla gara nel momento a lui più favorevole, per la stessa causa.

Le tre fermate obbligatorie di Cremona, Marcaria e S. Zeno furono per alcuni di un vantaggio notevole. Così che il Raggio ebbe il maggior numero di minuti di distanziamento, i quali, detratti dal computo del tempo impiegato per coprire tre volte l'intero Circuito, hanno dato la differenza che ha messo al primo posto il Raggio.

Diamo a tale proposito i minuti di distanziamento di quei corridori che presentano un rilevante interesse: Raggio (minuti 30), Nazzaro (35), Fabry (32), Wagner (25), Duray (10), Gabriel (15), Florio (11), Lancia (0), Hémery (6), Rougier (5).

I corridori francesi Gabriel e Duray ostacolarono più volte il passaggio ai corridori Florio e Nazzaro. Nazzaro all'uscita di Ponte Vico ebbe sbarrata la strada da Duray. Il corridore Hémery, che, partito il primo, toccava pure primo il traguardo d'arrivo, quando apprese la notizia che la Giuria, dopo il calcolo fatto dal cronometrista Tampier, sui tempi impiegati da ciascun concorrente a percorrere i singoli giri, lo classificava quarto, protestava energicamente contro un cronometrista italiano ed un altro francese, accusandoli d'averlo danneggiato nel computo dei tempi di arresto in una delle tre fermate. La Giuria, offesa dalle sue proteste, lo proponeva per la squalifica all'Associazione internazionale automobilistica.

Concluderemo che anche in Italia si è potuto avere una gara sportiva automobilistica d'importanza non minore di quella della Coppa Gordon-Bennett, e probabilmente anche della Wanderbilt. Ventun macchine furono presentate allo *starter*, rappresentanti ben sette Case. La lotta si disputò su un terreno assai lungo, più lungo di ogni altra precedente gara svoltasi in regione straniera. Il Circuito bresciano fu preparato seriamente, e se in qualche punto la polvere ebbe a recare molestia ai concorrenti, il Circuito tutto fu giudicato assai buono. Un'altra gara importante, dopo la vittoria dell'Itala s'impone maggiormente per l'anno prossimo, poichè due Case costruttrici, Fiat ed Itala, si sono affermate quest'anno, facendo trionfare i colori italiani su di un campo sportivo internazionale. L'anno prossimo, se quanto fu annunciato si attuerà, avremo nel Bresciano la corsa più importante d'Europa. Con maggiori mezzi sarà facile migliorare la organizzazione, rendere il circuito in migliori condizioni di quest'anno, assicurando maggiormente l'incolumità pubblica, cosa, del resto, che anche in questo primo tentativo si è già ottenuta. Noi non crediamo che le corse automobilistiche debbano così presto scomparire, poichè se esse possono affermare con la réclame di una vittoria l'importanza di una grande fabbrica, d'altra parte offrono all'inventore campo di maggiori studi e di conseguenti miglioramenti.

V. G.

La classifica ufficiale della corsa Torino-Colle Sestrières

Ecco i risultati ufficiali della corsa Torino-Colle di Sestrières, chilometri 87:

Prima categoria: Giappone (Peugeot 10 HP), in ore 2,1'.

Seconda categoria: 1.o Picena G. (Peugeot 3 1/2), ore 2,10'; 2.o Lorenzetti S. (Zedel 3 1/2), 2,11'; 3.o Robatti I. (Primus 3 1/2), 2,12'; 4.o Lorenzetti P. (Zedel 3 1/2), 2,13'; 5.o Reale V. (Peugeot 3 1/2), 2,15'.

Nel tempo massimo di ore 4:

Pautassi L. (Puch 3 1/2), 2,56'; Trinchero F. (Fafnir 3), 3,37'; Devalle D. (Fafnir 3), 3,19'.

CICLISMO.

Il Convegno turistico internazionale di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Nei locali della « Rota » ha avuto luogo il ricevimento delle squadre; quindi nel pomeriggio la sfilata per Cuneo, riuscita numerosissima.

Eccone la premiazione, che seguì nel salone dell'Esposizione, alla presenza di affollatissimo pubblico:

Società più numerosa intervenuta con più di cinquanta soci: Società sportiva d'Alba: Coppa artistica d'argento.

Società provenienti in bicicletta da più lontano: Loano e Albenga: Medaglia d'oro; Bordighera: Grande medaglia d'argento.

Società che presentarono il maggior chilometraggio: Alba: Grande medaglia d'oro; Albenga: Grande medaglia *vermeil*; Bordighera: Grande medaglia di argento.

Società estere più numerose: Mentone: Coppa di argento; Monaco: Grande medaglia d'oro; Trieste: Medaglia d'oro.

Sezioni Audax col maggior numero di soci: San Remo: Medaglia d'oro; Alessandria: Medaglia *vermeil*; Savona: Medaglia d'argento.

Sezioni Rentier più numerose: Saluzzo: Grande medaglia *vermeil*; San Remo: Grande medaglia di argento.

Speciali premi venivano conferiti agli automobili ed alle motociclette.

Il premio al ciclista più giovane toccò al fanciullo Cosa di Fossano, di quattro anni.

Il premio al ciclista più vecchio toccò al signor cav. Marsano, di Loano.

Altre medaglie d'argento e vermeil vennero pure conferite alle Società di Trinità, Fossano, Lorte Pellice, Piasco, Lagnasco, Mondovì, Caraglio, Barge, Chieri, San Pier d'Arena, Savona, Spezia, Porto Maurizio.

GINNASTICA.

Fine del concorso ginnastico di Savona.

Ci scrivono da Savona, 13:

Sono terminate tutte le gare di campionato di squadra e individuali, nelle quali specialmente si distinsero le squadre della Bentegodi di Verona e la Virtus di Bologna. Eccone i risultati:

Campionato getto del disco (di squadra): 1.a Bentegodi di Verona, prima squadra; 2.a Virtus di Bologna; 3.a Bentegodi di Verona, seconda squadra.

Campionato getto del disco (individuale): 1.o Masprone, della Bentegodi di Verona; 2.o Padrelli, della Virtus di Bologna; 3.o Arcitanco, della Roma di Roma.

Campionato salto in alto: 1.a alla squadra della Virtus di Bologna.

Individuale: 1.o Mesari, della Virtus di Bologna.

Campionato individuale salto con l'asta: 1.o Gelli, della Virtus di Bologna; 2.o Mesari, id.

Campionato di salto in lungo (individuale): 1.o Ceppari, di Pistoia.

Campionato gare di nuoto, metri 100: 1.o Morialdo, della Sempre Avanti di Savona; 2.o Mantero, id.; 3.o Loffredo, id.; 4.o Senarole Mario e Acquarone, id.

Campionato di squadra, metri 300: 1.a Sempre Avanti di Savona; 2.a Pro-Chiavari di Chiavari; 3.a Fratellanza Ginnastica Savonese; 4.a Sport-Club Savonese; 5.a N. Manuel di Voltri.

Campionato individuale, metri 3000: 1.o De Pasquali, di Spezia; 2.o Bolasco, di Savona.

Quest'ultimo è particolarmente festeggiato per l'età giovanile di 15 anni. Ha fatto tutto il lungo percorso sempre a bracciate.

Il mare era leggermente mosso.

Sport e beneficenza. Gare al pallone alla palestra Umberto I.

Per venire in aiuto alle vittime del terremoto, lo Sferisterio di corso Duchessa darà oggi un grande spettacolo, il cui introito sarà versato al Comitato esecutivo per la raccolta dei soccorsi in Torino.

In quest'occasione si farà un'importante partita di sfida fra piemontesi e toscani, disputata da una parte da Ghiado, Santi e Gaglietto, e dall'altra da Jorz, Parini e Zoso.

All'ingresso dello Sferisterio saranno raccolte le oblazioni che verranno fatte dagli spettatori, oblazioni che sono obbligatorie anche per coloro che sono muniti di speciale tessera d'ingresso.

Partenza dei congressisti coloniali alla volta dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 21:

Alle ore 14, nella sede della Società Africana, gremita di intervenuti, è stato offerto un cordiale ricevimento ai congressisti in partenza per l'Asmara. De Martinis, presidente della Società, porge loro un saluto. Carafa d'Andria, presidente del Comitato di Napoli, ringrazia De Martinis, e distribuisce ai congressisti le medaglie commemorative del primo Congresso coloniale. E' quindi offerto un rinfresco. Alle ore 15 i congressisti si sono imbarcati a bordo della *Tebe*, appena giunta. A cura della Navigazione Generale Italiana fu distribuito ai congressisti un artistico distintivo, e per cura del Comitato, le pubblicazioni fatte al riguardo; furono poi distribuite cartoline commemorative. Fra i 53 congressisti, si notano De Martinis, Di San Giuliano, Carafa d'Andria e Landucci. A bordo della *Tebe* si sono recati a salutare i partenti il sindaco, il presidente della Camera di commercio e numerosi amici. La *Tebe* è salpata alle ore 16, diretta a Massaua.

La Santa Sede e la separazione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

L'*Osservatore Romano* pubblica una Nota, in cui, di fronte all'affermazione che la Santa Sede abbia deciso di accettare la separazione dello Stato dalla Chiesa, come è stata approvata dalla Camera dei deputati, purchè non sia aggravata dal Senato, dichiara che nulla la Santa Sede ha deciso in proposito.

I confini del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19,30:

La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini del Sempione ha stipulato l'accordo, trasmettendolo ai rispettivi Governi per la ratifica.

Il ministro Rava visita i lavori della Mostra di Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 19:

Il ministro Rava, accompagnato da Mangili, presidente dell'Esposizione del 1906, dal deputato Turati, dal direttore dei lavori e dai membri del Comitato, visitò il Parco ed i fabbricati destinati all'Esposizione, esternando la sua grande ammirazione e sorpresa per la sollecitudine con cui si condussero i lavori e congratulandosi cogli ingegneri ed architetti.

I temi che si discuteranno nel IV Congresso dei professori a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 10:

Nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 del corrente settembre — come fu annunziato — i professori delle scuole secondarie italiane terranno in Milano il loro IV Congresso nazionale. Ecco ora i temi da discutersi, che furono posti all'ordine del giorno:

1. Proposte di modificazioni al disegno di legge sullo stato giuridico.
2. Esame del disegno di legge sui miglioramenti economici degli insegnanti delle Scuole medie.
3. Criterii fondamentali della riforma della scuola media.
4. La recente riforma dell'insegnamento del greco e della matematica nei Licei.
5. Relazione del Consiglio Federale e modificazioni dello Statuto della Federazione.

Una nuova teoria di Monroe del presidente Castro.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,30:

Si ha da New York che il presidente Castro si prepara a resistere alle rivendicazioni della Francia. Ha concluso cogli Stati Uniti un prestito di 2 milioni e 500,000 dollari che sarà consacrato alla difesa del paese. Castro pronunziò la frase: « L'America del Sud agli americani del sud. » Si propone di fare quanto prima un viaggio al Perù, all'Equatore e in Bolivia a fine di rendere popolare quest'idea.

Il processo di due anarchici italiani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 15:

La Corte criminale centrale di commercio, riunitasi per la sessione di settembre, esaminò il caso degli italiani Antonelli e Barberi, accusati di pubblicazione di fogli anarchici. Il *recorder* dichiarò che il grande Giurì potrà esaminare la traduzione degli articoli incriminati e rendersi conto del loro carattere pericoloso. Il *recorder* si pronunziò a favore del rinvio degli accusati dinanzi alle Assise.

Il Duca di Genova alla Maddalena

Ci telegrafano dalla Maddalena, 13, ore 20:

A bordo della *Lepanto* è giunto il principe Tommaso.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

L'immane rovina che ha colpito la Nazione in una delle sue regioni più nobili e più forti, l'immane rovina che ha distrutto paesi e città seminando dovunque la morte e la desolazione, appare ogni giorno più grande e più tremenda. A differenza di quanto accade più spesso, le prime notizie del disastro parvero attenuare la grandezza dei danni e dei dolori, e la verità terribile si fece strada man mano che le comunicazioni, interrotte dal cataclisma, venivano ristabilite, e ingrandì fino alle proporzioni di una colossale sventura nazionale. Le descrizioni che ci pervengono recano l'eco di una immensa pietà. In tanti e tanti paesi ogni cosa è andata distrutta: tutto, dalla casa alla vita. E intorno a quelle miserabili macerie s'aggira un popolo affamato, lagrimoso, terrorizzato, invocante soccorso a Dio ed agli uomini.

Oh! non si essichi, neppure per un istante, nei nostri cuori, la sorgente dei pensieri pietosi, di quei pensieri che innalzano gli uomini alle sublimi altezze della divina filantropia. L'amore dei nostri fratelli, il sentimento della pietà per chi soffre e piange non si affievoliscano negli animi nostri. Già la nostra Torino, già il Piemonte nostro — terre in cui la generosità e l'umanità hanno tutta una storia di gentilezza — già diedero con mano generosa; ma i bisogni si fanno sempre più grandi: non stanchiamoci nell'operare il bene. Nella nobile gara, facciamoci onore.

Quinta lista.

Lista precedente	L. 5003 45
Fratelli Lanza	» 200 —
Lowy e Abeles	» 25 —
Dott. Francesco Marangoni	» 5 —
Donari-Rajnori	» 60 —
G. B. B.	» 10 —
B. V.	» 1 —
Avv. Ferdinando Presbitero	» 25 —
I carabinieri componenti la stazione di via Assietta (brigad. Marenzi Giovanni L. 3, appuntato Sassi Secondo 1, carabinieri: Cazzaniga Carlo 1 50, Gassino Giovanni 1, Lorenzini Guglielmo 1, Pennazio Andrea 1, Favaro Emilio 1)	» 9 50
Ditta De Paolini, Matossi e C.	» 100 —
Cav. Pietro De Paolini	» 50 —
Gli impiegati e operai della Ditta De Paolini, Matossi e C.	» 43 50
Avv. Amerio Maggiorino	» 5 —
Fratelli Pecco	» 50 —
Bardelli Luigi	» 3 —
I volontari di un anno reggimento cavalleggeri Caserta	» 50 —
Un lessanese	» 3 —
Tenente Giuseppe Torretta	» 25 —
A. C.	» 10 —
Mussi Giuseppe	» 1 —
Aghemo Vittorio	» 1 —
Martin Ferdinando	» 1 —
Migliorero Giuseppe	» 1 —
Migliorero Alessandro	» 1 —
Gerboni Emilio	» 1 —
Pignatelli Felice	» 1 —
Galandrino Ernesto	» 1 —
Giorda Augusto	» 1 —
Berardo Luigi	» 1 —
Gerboni Pietro	» 1 —
Zaffagni Vittorio	» 10 —
Zaffagni Enrico	» 10 —
Zaffagni Clementina	» 6 —
Famiglia Gajda	» 20 —
Paini cav. Luigi, tenente-colonnello a riposo	» 5 —
Amelotti Attilio	» 1 —
Amelotti Sergio	» 1 —
A. Goretta, dello Stabilimento di vetture Lafleur	» 20 —
Filetti cav. Giorgio	» 5 —
Aprarna	» 25 —
Il personale della Ditta Sesia, Voglia e C.	» 23 50
Luigi Ramasi	» 2 —
Teresina Ramasi	» 1 —
Giuseppina Ramasi	» 0 50
A. V.	» 10 —
Filippo Campostano	» 10 —
Luigi Magatan e C. (2.a sottoscriz.)	» 100 —
Sebastal e Hartlein	» 30 —
I. Segre, sartoria	» 10 —
G. Levi, tagliatore	» 5 —
Fratelli Marchisio	» 25 —
Ditta Domenico Ulrich	» 50 —
Augusto Verona	» 5 —
Anselmo Treves e famiglia	» 16 —
Cesare Verona	» 20 —
Borsa ed Associazione Serica di Torino (F. Deregibus L. 50, E. Velasco 50, E. Orasso 50, G. Colombo 50, A. Curioni 50, V. Giacosa 50, A. Rosso 50, L. Dupré 50, David Segre 50, F. Frignocca 50, Levi e Zenone 100, Rossotto e C. 100, F. C. V. 20, M. Barberis 50, E. Damerino 50, Abramo Debenedetti e C. 50, G. Bianco 25, D. L. 20, G. Momigliano 25, T. Lardone 50, S. Valabrega 20, C. Delmastro 50, A. Marentino 50, Garrone e Norzi 50, Guino e Billotti 50, G. Bepla 50, M. Levi 25, I. A. 5, Carlo Castri 10, Anzino e Grignani 25, E. Soave 50, Delfino Dosso e C. 50, C. Ratnella 100, G. Villata 50, G. Mancardi 50, G. Reatta 50, F. Ferraris 25, G. Raggeri 50, G. Carlotta 25, F. Cosani 10, Treves Tobia 50, F. ed E. Bazzani 50, G. Debenedetti 10, D. Treves 10, Ezechia Valabrega 10, Banca L. Marsaglia 500, S. Segre 20, G. Yarda e C. 50, G. De 25, A. Segre 10, P. Galeano 25, F.lli Regis 50, G. Ghiotti 25, G. Oeliani di Giacomo 10, C. Vellani 25, G. Giorgis 100, L. B. Craponne e C. 50, Eugenio Chiesa 50, G. Dumontel e figlio 100, Enrico Gunna e C. 50, T. Pedrotti 50, Giuseppe Antonio Musso 50, Erede Salomon Sinigallia 50, A. Schumacher 50, Giulio Chiesa 20, Samuel Levi fu Giuseppe 10, Roberto Soldati 30, F. Bietenholz 20, Segre padre e figli 25, Emanuele Capriolo 100, F.lli Manisero 25, A. Moda 10, Gilli Mario 20, F. Gatti 20, B. Beltramo 10, F.lli Allasio 10, C. Garzena e figli 25, F.lli Ceriana 200, F.lli Vagnone 50, Alfredo Talamona 100, avv. Enrico cav. Dumontel 20)	» 3700 —
Raccolte fra il personale della Ditta Bocconi	» 51 85
Sorelle Samph	» 12 —
N. N.	» 4 55
Suzette Bosio-Blattmann	» 40 —
Anna Boringhieri-Bosio	» 10 —
Feliciano Benvenuti	» 2 —
C. Brenta e C.	» 20 —
Sorelle Sanlorenzo	» 10 —
Emilio Perino	» 15 —
Ercole Bianchi (1)	» 500 —
N. N.	» 2 —
Enrichetta ved. Malvano e figlio	» 150 —
Emilia Ohlron-Malvano	» 10 —
Truffa Marcella	» 2 —
Cordero Alberto	» 1 —
Galleani Rodolfo	» 1 —
Conti Ermenegildo	» 0 50
A. Graf	» 20 —
Fratelli Levi	» 50 —
F.	» 10 —
G. Blumenthal	» 5 —
L. U.	» 3 —
Da una riunione di Valsalice	» 4 30
Vitalevi e Ronco	» 25 —
Ing. F. Menicoff	» 5 —
Filippo Grondona	» 50 —
Ernestina Rebaudengo	» 4 —
Gregorio Rosiale	» 5 —
Vittoria, Margherita e Ada Bosisio	» 3 —
Avv. Pietro Zecco	» 5 —
Doss. Ernesto Sola	» 5 —
Avv. Riccardo Sola	» 5 —
Raccolte fra impiegati controllo comune delle ferrovie	» 108 60
Cav. prof. G. Castelli	» 5 —
Sorelle Cerriori	» 2 —
Un'abbonata	» 10 —
Fratelli Lanzone	» 100 —
Bachi Samuele	» 6 —
Mario Guillaume	» 10 —
Il Comitato antidivorzista costituitosi in Torino nel 1902 ha un fondo residuo che non saprebbe come meglio destinare, a mezzo degli avvocati V. Sabione e C. Cattaneo	» 91 —
Danese Sante	» 5 —
Avv. Giuseppe Gonzi	» 5 —
Dottor Manfredo Rossatis	» 5 —
F. P.	» 2 —
Arrico Teresa	» 2 50
Maria Dosio	» 2 50
Marcellino Luigi	» 20 —
Famiglia Robecchi	» 25 —
Ettore De Amicis	» 10 —
Erminia De Amicis	» 5 —
Griffa e Caragnino	» 25 —
G. B. Marty	» 10 —
Gianotti Belisario	» 10 —
Farm. G. G.	» 5 —
V. Valvassori e Franco	» 100 —
S. Parigi	» 5 —
I sott'ufficiali e carabinieri in servizio reale a Racconigi, a mezzo vice-brigadiere Fuselli	» 100 —
Arondo Vittorio, pittore	» 20 —
Ing. Scipione Cappa, assessore com.	» 25 —
Ditta fratelli Lesca	» 10 —
Marchese Alessandro Dalla Valle di Pomaro	» 300 —
Sacerdote Giacomo fu M. L.	» 25 —
A. D.	» 25 —
Giovanni Bottenui	» 2 —
Vitali Amelia da Genova	» 2 —
Cesare Valabra	» 5 —
Prof. Pasquale Ferrari	» 5 —
Vittorio Martino	» 2 —
Cav. Samuele Fubini	» 20 —
F. L. per un pranzo al Moncenisio	» 200 —
G. B. B.	» 10 —
Alfredo Gastaldi da Casale Monf.	» 5 —
O. S. M. da Ancona	» 20 —
Pichia Luigi, brigad. di finanza	» 2 —
Brusa P., vice-brigadiere id.	» 1 —
Conforti S., id. id.	» 0 50
Angelini U., id. id.	» 0 50
Maloen A., guardia scelta di finanza	» 0 60
Perrotta Ciro, guardia di finanza	» 0 60
Laspina F., id.	» 1 —
Zingaro A., id.	» 1 —
Lauro M., id.	» 0 50
Stazione RR. CC. di Pianezza	» 10 —
Ditta Baietto	» 10 —
Fasano Felice, da Varallo Pombia	» 5 —
N. N. da Druent	» 5 —
Caterina B. Z. da Bra	» 4 —
Fausta Folli da Pinerolo	» 2 —
R. Giuseppe di Mondovì	» 5 —
E. Rubello da Frossasco	» 2 —
La Colonia bagnante di Sauze da Montegrosso	» 5 —
Raccolte fra il personale della stazione ferroviaria di San Germano Vercellese	» 8 50
M. Tribaudino da Cuneo	» 1 —
Dal Monte	» 1 —
Bussanesi	» 1 —
Rocca	» 1 —
L'ingegnere	» 1 —
Francesco Emanuelli	» 1 —
Conte d'Oncieu de la Batie da Andorno Cacciorna	» 25 —
Coniugi Cerutti da Piobesi	» 5 —
Maria Pinardi Begnasconi da Viù	» 5 —
Brunetto Lolini di Moglione da Cerio	» 5 —
Rucci Giuseppina Gennarino da Pinerolo	» 20 —
N. N. da San Mauro	» 0 50
Sacetti Guglielmo da Ivrea	» 5 —
Mario, Leopoldina e Giorgio	» 10 —
Felice Storone di Remaglia	» 5 —
I pochi presenti del Convitto Nazionale d'Aosta	» 10 —
Ing. Emilio Debenedetti	» 25 —
Raccolte fra i villeggianti e abitanti di St-Vincent (2): (cav. V. Delapierre, L. 5; famiglia Tardy, 6; Parroco St-Vincent, 1; Guidetti P., 2; Reggia Senatore, 2; Savant G., 2; Agostina Vinassa, 1; Fosa R., 1; Mezzecchi G., 1; Motta R., 1; Coleghio A., 2; M. Tosi, 2; E. Gulgoni, 1; *Hôtel Couronne Fiorina*, 2; Panatteria Brignoli, 1; Pasticceria Deani, 1; N. N., 1; Simonetti G., 1; Vice-parroco St-Vincent, 1; Fangasso G., 0 50; *Hôtel Londra* Favre P., 3; F. Vietti, 1; Famiglia Levi, 3; Sgaravelli A., 2; G. Lovera, 1; Giacosa M., 0 50; A. Page, 1; M. Silva, 0 50; Tabaccheria, 0 50; A. Rolando, 2 50; Damas G., 0 50; G., 1; G., 1; D., 1; Lanza L., 0 20; Romani R., 1; Don Baudin, 1; N. N., 0 50; L. Caracciolo, 3; N. N., 1 50; Ferraro P., 2; Famiglia Rubino, 3; Famiglia Arzani, 3; Sorelle Borsalino, 3; Garazza, 1; Bessolo F., 0 50; Broglio M. G. e C., 0 70; C. Tardy, 1; G. A. Streglio, 5; A. Lucca, 1; Vignolo G. P. G., 1; M. Vogo, 1; Ferrero C., 0 50; Garbarino G., 2; Berullo C., 1; Meano E., 1; Bianco Teodoro, 0 50; N. N., 2; N. N., 2; Uno dell'*Hôtel Couronne*, 10; C. Rosso, 1; Uno del Lion d'Or, 5; R. D., 5; Pardo, 5; G. M., 5; Seregni Franco, 5; Rollini A., 5; N. N., 0 60; Deccordi M., 1; S. B., 3) totale	» 134 —
Manifattura Martiny	» 100 —
Impiegati *Hôtel Trombetta*	» 60 —
Dott. Agostino Seymandi	» 10 —
Benvenuta Levi-Sacerdote	» 10 —
Gemma ed Aldo Moggia	» 2 —
Robba Luigi	» 2 —
Virgilio e Rosa Timossi	» 5 —
Smeriglio Agostino	» 3 —
I suoi bambini	» 1 —
Totale	**L. 12,856.60**

(1) L'offerta cospicua è accompagnata dalla seguente lettera:

« Torino, 12 settembre 1905.

« *A Sua Eccellenza Fortis*
« *Presidente del Consiglio* — Roma.

« E' impossibile, di fronte alla spaventevole sventura che colpì i nostri fratelli di Calabria, il poter restare indifferenti.

« Non potendo fare di più, mi limito inviare a Vostra Eccellenza, pel tramite del filantropico giornale *La Stampa* di Torino, lire cinquecento, perchè siano prontamente erogate in soccorso alle sventurate vittime del terremoto.

« Grazie e saluti affettuosissimi dal compagno d'armi

« Ercole Bianchi, *ex-ufficiale di Garibaldi*
« attualmente modesto negoziante in Torino ».

Spedito oggi stesso, a mezzo raccomandata, al presidente del Consiglio, on. Fortis, con vaglia Banco Napoli, N. 546,615.

(2) *Egregio Signor Direttore*,

Le inviamo lire 134 (centotrentaquattro), raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie, per sottoscrizione tra villeggianti e abitanti di Saint-Vincent (Aosta), col concorso dilettevole del signor Camillo Paglia che tenne un trattenimento marionettistico al Casino dei Villeggianti, gentile dal signor Claudio Bordano.

Ecco accluso l'elenco dei sottoscrittori e Pro Calabria ».

Con tutta stima

Avv. E. T. e G. G.

Saint-Vincent, 12 settembre 1905.

Sesta lista.

Lista precedente	L. 12,856 60
Oppezzo Enrico	» 5 —
C. E....	» 5 —
Ing. Mario Vicarj	» 10 —
E. Casoletti	» 5 —
Carolina ved. Levi e famiglia	» 50 —
Buenos Aires	» 2 —
Lily	» 20 —
Pietro Bernacchi	» 50 —
Raccolte fra il personale dei grandi magazzini di E. Bianchi, della Galleria Nazionale e portici di piazza Castello	» 36 73
Cap. Rolla cav. G. F.	» 5 —
Domenico Barberis	» 2 —
Otto dei Conti di Bellegarde	» 20 —
Giuseppe Di Balme	» 10 —
Sorelle Spiritualista	» 20 —
Prof. dott. Rinaldo Bovero	» 3 —
Prof. dott. E. Quenda	» 5 —
Ing. Carlo e Irene Penati	» 5 —
Romeo Casazzi	» 2 —
Fornaris Michele	» 2 —
Filippi-Siccardi Ernestina	» 20 —
Un tenente di vascello, da Spezia	» 50 —
Famiglia Leibra	» 15 —
Ing. A. Reycend e consorte	» 25 —
N. N., da Alassio	» 10 —
Ditta Armando Andrea, da Bardonecchia	» 5 —
Raccolte fra il personale e gli spedizionieri della stazione di Mondovì (1)	» 31 05
De Angelis Alfonso, operaio napoletano a Grenoble	» 3 —
Cav. capitano A. Veran, da Nice	» 5 —
Casale Arcangela, da Nice	» 2 —
Carolina e Sisto Santi	» 6 —
Santi e Cavalli	» 5 —
Dott. G. C.	» 5 —
Ditta Antonio Ugotti	» 10 —
F. Martinotti e C.	» 50 —
G. Dorato	» 5 —
Mosca Pietro, sarto	» 2 —
Giovanni Erdmann	» 2 —
Beltramo Silvio e consorte, L. 2; la figlia Margherita, L. 0 25	» 2 25
Cornaglia Eugenio	» 2 —
Enrico Martinolo	» 25 —
Famiglie Degubernatis e Gribaudi	» 10 —
Fortunato Adelina	» 1 —
Fortunato Ferdinando	» — 50
Fortunato Antonio	» — 50
Tre fratellini	» 10 —
Cap. Giuseppe Magni	» 20 —
Coniugi F. e L. Caccialupi	» 10 —
Luisa Domina Baricalla	» 100 —
Provento netto del ballo pubblico di beneficenza tenuto alla Madonna di Campagna (2)	» 109 50
Gli impiegati ed operai della Fabbrica tubi di ferro e acciaio d'Avigliana	» 100 —
I capi operai e vivandieri del 17° regg. cavalleggeri Caserta	» 25 —
Società Cooperativa Fratellanza facchini trasporto bagagli alle stazioni di P. N. e P. S.	» 25 —
A. O.	» 2 —
Barbaroux padre e figlio	» 200 —
Succ. Elisabetta ved. Graglia e C.	» 10 —
Società di M. S. fra bidelli ed inservienti municipali	» 20 —
Il personale dell'*Hôtel Centrale*	» 23 —
Masturino Giuseppe fu D.	» 1 50
N. N.	» 6 —
Orchestrina *Caffè Ligure* (O. P., L. 1; C. G., 1; A. M., 1; F. B., 0 50; A. G., 0 50; A. V., 0 50; M. D., 0 50; A. D., 0 50). Totale	» 5 50
R. M.	» 1 —
B. G.	» 2 —
A. B.	» 1 —
Debenedetti Giuseppe, Ditta Depetris Giuseppe	» 100 —
P. Maschiò	» 25 —
A. M.	» 20 —
Ero e Leandro	» 5 —
G. B. L.	» 5 —
Eugenia L. T.	» 20 —
N. N.	» 5 —
Prof. Mazzola	» 50 —
Manifattura di Rivarolo (Il direttore: M. Bonacossa, L. 25. Gli impiegati: Viassone G., L. 10; Borio Ferdinando, 5; Emilio Sacco, 2; Pernio Manfredo, 2; Marchisio Enrico, 2; Enrico Frassabo, 2; Ernesto Carani, 2; G. R., 3; Perino Mario, 1; Anselmo Bondana, 1; Caloso Edoardo, 5; Arianò Basilio, 5; Angelo Ratti, 2; Soldi Alcibiade, 5; Rodolfo Schaeff, 5; Enrico Tribaudino, 3; Peracchione Felicita, 1; Rosso Giuseppina, 1). Totale	» 82 —
Uberti Alessandro, telegrafo	» 5 —
Gustavo Bravo	» 15 —
Averone Francesco	» 6 —
Fratelli Zecca	» 50 —
Raccolte nello stabilimento Ferretti (A. Ferretti L. 25, gli operai dello stabilimento: Piccolis 1, Grappo 0 50, Cerutti 0 50, Calcagno 0 50, Valla 0 20, Rusta 0 50, Anselmo 0 50, Fontana 0 20, Lione 0 50, Druglio 0 20, Borello 0 10, Lecchi 0 30, Ginchello 0 20, Medici 0 20, Prelle 0 40, Carlotti 0 20, Lecco 0 50, Manchiraldo 1, Pussi 0 20, Bertina 0 20, Mosso 0 20, Delpiano 0 20, Arduino 0 20, Lombardi 0 20, Castellano 0 40, Vogliotti 0 25, Abrate 0 20, Ponsio 0 20, Calamaro 0 50, Bisello 0 20, Gianoglio 0 50, Borra 0 20, Bolla 0 10, Casola 0 20, Rinaldi 0 50)	» 37 05
Brossa Giovanni	» 25 —
Pignata Stefano	» 10 —
Cesarina Albertazzi	» 1 —
Giuseppe Pairolero	» 1 —
Lina e Paola Casini	» 10 —
Caterina Fassolamo	» 5 —
Cav. Carlo Cusetti	» 50 —
Afrocolisto	» 5 —
Stazione dei reali carabinieri di Cumiana	» 2 —
Chiappè Rina, da Nole	» 5 —
G. D., da Acqui	» 2 —
M. R., da Asti	» 10 —
Dorossi Gaspare, colonnello in ritiro	» 10 —
M. I.	» 1 —
V. F.	» 2 —
Raccolte fra gli impiegati dell'*Hôtel Bonne Femme*	» 27 50
Fra il personale del Circolo Artisti (Bianchi Pietro L. 2, Massa Giuseppe 1, Franco Vincenzo 0 50, Ambrosio Giuseppe 1, Lovati Ernesto 1, Giuliano Giusto 1, Durando Giovanni 0 50)	» 7 —
Jorio Pietro	» 5 —
R. Fedo	[illegible]
Gramaglia cav. Emilio	» 15 —
Tenente-colonn. cav. Carmine Spiotti	» 10 —
Ing. E. Mattirolo	» 20 —
Il personale tutto del Magazzino Armamento delle ferrovie dello Stato	» 25 30
Totale generale	**L. 14,744 —**

(1) Offerte Adolfo L. 1 — Pepe Alfredo 1 — Bertolè Dionisio, 1 — Bertola Bartolomeo, 1 — Gamba Francesco, 1 — Calandri Leonida, 1 — Margherita Rigo, 2 — Rigo G. Batt., 1 — Sibilla Giacomo, 1 — Bertone Emilio, spedizioniere, 2 — Gallo G. Batt., 0 50 — Pietro Vinai, 1 — Garbarino Sebastiano, 0 20 — Brugiafreddo, 0 25 — Novello Emilio, 0 20 — Garelli Antonio, 2 — Gagliardi Vincenzo, 0 10 — Milanese Secondo, 2 — Terzolo Pasquale, 0 20 — Taraso Matteo, 0 30 — G. A. Gambera, Agenzia di Città, F. Stata, 5 — Platone Carlo, 1 — Virgilio Prato, Agenzia spedizioni, 5 — Agosto Celeste, 0 50 — Manfredi Giuseppe, spedizioniere, 1 — Garrone Giuseppe, 0 20 — Galizio Marco, 0 20. — Totale L. 31 45 — Meno spese postali (0 40) L. 31 05.

(2) Madonna di Campagna, 12 settembre.

Spett. Direzione della Stampa — Torino.

Mi faccio premura di trasmettere nella presente L. 102 50 (centodue e centesimi cinquanta), provento netto del ballo pubblico di beneficenza tenuto appositamente aperto ieri sera nel concentrico di questa Borgata.

Ella avrà la bontà di unire questa somma a quelle di tanti benefattori che in questi giorni si ricordano dei poveri nostri fratelli di Calabria e di Sicilia.

Con ossequio, di V. S. Ill.ma

Per il Comitato
Devoto: M. Ferrero,
Direttore di scuola municipale.

Attivo: Vendita di biglietti d'ingresso, L. 110 — Oblazione del signor Francesco Vinelli, L. 5 — Riunione delle guardie di città, facenti servizio al ballo, L. 6. — Totale L. 121.

Passivo: Spese comunali varie, L. 8 45 — Tassa municipale, L. 10 05. — Totale L. 18 50.

Utile netto L. 102 50.

N.B. Oltre alle guardie di città, prestarono gratuitamente l'opera loro i bravi componenti la Musica locale, i lumbettari e gli inservienti, il signor Agostino Genero, di Druent, concesse affatto gratuitamente l'uso del suo ballo a padiglione; la Società corale « Arte e Diletto » volle gentilmente dare saggio della sua bravura nel salone dell'Asilo infantile.

La prima riunione del Comitato pei soccorsi ai danneggiati.

Alla prima riunione indetta dal sindaco di Torino, senatore Frola, del Comitato da lui eletto per coordinare l'opera di soccorso delle nostre regioni per i danneggiati del terremoto delle Calabrie, assistevano ieri, alle ore 11: deputati, senatori e consiglieri comunali torinesi, i rappresentanti dei giornali, delle Associazioni cittadine, delle grandi Banche e del Consiglio provinciale.

Il sindaco, dopo un ringraziamento agli intervenuti, diede lettura di alcune adesioni pervenute da chi non potè intervenire, come i senatori Biscaretti e Rignon (che invia un'oblazione di 100 lire), del direttore della Banca d'Italia, che offre l'opera gratuita del suo Istituto per il servizio di cassa delle oblazioni, dei consiglieri Ricci des Ferres e Del Boudio. Indi comunicò i telegrammi di ringraziamento giunti dai prefetti delle provincie a cui fu inviato il primo soccorso del Municipio e dei quali il prefetto di Catanzaro dice che qualunque soccorso sarà sempre inferiore ai bisogni di quelle popolazioni desolate. Poi diede lettura di una lettera del prefetto Gasperini, in cui si comunica l'invito del Governo a costituire Comitati per raccogliere soccorsi e si aggiunge che le somme raccolte « dovranno essere versate al prefetto, che le farà pervenire al Ministero degli interni, che le centralizzerà per la distribuzione ». Indi il sindaco aprì la discussione circa la costituzione del Comitato e il mezzo con cui i suoi uffici dovranno esplicarsi.

L'avv. *Samuele Levi* esprime la riconoscenza della cittadinanza per l'iniziativa del sindaco e della Giunta, e propone di ottenere il concorso della classe operaia, ufficiando gli stabilimenti industriali e governativi perchè gli operai siano invitati di offrire il provento di una o di mezza giornata di lavoro festivo a favore dei fratelli calabresi.

Per l'opera autonoma.

Il senatore *Di Sambuy* crede che debba essere il Comitato esecutivo che sarà eletto quello che può prendere simili decisioni. E al Comitato generale resti da deliberare sulle questioni di principio. Dalla lettura della lettera del prefetto si vede che il Governo vuole accentrare tutti i soccorsi. Egli ha invece opinione diversa, e non vede affatto la necessità che, data l'importanza dei soccorsi già raccolti a Torino e lo slancio con cui procedono le sottoscrizioni dei giornali, il Comitato debba versare al Ministero degli interni le oblazioni che potrà raccogliere. Cita il precedente del Comitato che funzionò in occasione del terremoto ligure, che inviò direttamente 300 mila lire ai danneggiati e seppe rendere conto minutamente della sua benefica gestione; similmente crede si debba operare ora per far presto e bene, con onore di Torino. Propone perciò che si decida anzitutto se debba il Comitato essere autonomo, o, come nei centri minori, debba versare i soccorsi raccolti alla Prefettura.

Il prof. *Orsi* dice che ha una specie di mandato ufficioso a nome della maggioranza dei sottoscrittori che hanno fatto pervenire i soccorsi a mezzo della *Gazzetta del Popolo*: e l'opinione da essi espressa si è che Torino e il Piemonte facciano da sè, non solo per ragioni di diffidenza verso l'opera burocratica, ma perchè se avrà Torino un modo speciale da offrire soccorsi, sarà più sentito lo slancio del cuore piemontese per le popolazioni calabresi. E gli pare opportuno che qualcosa possa farsi che serbi traccia duratura della carità piemontese per la Calabria.

Emanuel, per la *Stampa*, nota come la maggioranza delle generose sottoscrizioni pervenute al suo giornale siano accompagnate dal desiderio che la distribuzione ne sia fatta direttamente, a cura del Comitato piemontese. Ritiene che in questo pensiero potranno accordarsi quanti vogliono un'opera pronta e insieme realmente efficace di soccorso.

L'on. *Daneo* concorda nell'opinione prevalente di tutti i componenti il Comitato piemontese di escludere l'opera della burocrazia. Però sull'azione successiva non gli pare opportuno l'invio di delegati piemontesi che, ignari delle condizioni e dei bisogni, nella loro corsa attraverso i luoghi della sventura potranno trovarsi esposti a duplicazione e triplicazione inutili di beneficenza col rischio di esaurire i soccorsi senza poter attenuare i più veri danni. Preferisce che l'ufficio venisse dato a chi già per ragioni d'ufficio può conoscere meglio e valutare i danni. Ricorda l'opera del generale De Sonnaz che all'epoca del terremoto ligure comandava l'opera di soccorso militare e che ebbe incarico di distribuire i soccorsi che dette prontamente e bene. Propone che si faccia ugualmente ora. Non crede che sia il caso di pensare già a proporsi di compiere opera duratura e costruzioni dispendiose quando ancor non si sa a quanto potranno ammontare i soccorsi che si potranno raccogliere.

Il consigliere *Daphetto* si associa al pensiero dei giornali che la distribuzione degli aiuti sia fatta direttamente, ricordando che è successo che denari dati per una pubblica calamità si ritrovassero nelle casse dello Stato ancora giacenti, in occasione di una imprevveduta e successiva, rilevandosi così che non erano stati adoprati per il vero scopo a cui li destinavano gli oblatori.

Ciò stabilito, fa una triplice proposta assai apprezzata, che cioè una parte delle oblazioni sia erogata subito in opera di soccorso immediato atto a lenire i più urgenti bisogni: che poi, magari raccogliendo il cuore e le forze dei maggiori Comuni, e a titolo di affermazione di solidarietà e italianità verso le popolazioni meno ricche e più sventurate del Mezzogiorno, si possa provvedere a ricostruire in modo duraturo le proprietà abbattute. E finalmente che una terza parte s'impieghi in una forma di tutela per gli orfani e le vedove, ricordando i pericoli che possono nascere, soprattutto nel Mezzogiorno, da un rivolgimento così violento e improvviso delle condizioni di credità che il disastro ha provocato.

Arezzano crede che prima di pensare al modo di distribuire i soccorsi convenga pensare a quello di raccoglierli. Onde, oltre all'appello impersonale alla carità cittadina rivolto con tanto successo dai giornali, crede utile anche un appello più personale, sotto forma di richiesta diretta fatta dal sindaco o dal Comitato di soccorso per sollecitare l'oblazione dei ritardatari: questo invito propone che sia rivolto a tutte le Ditte commerciali, escludendo quelle che già versarono.

Il cav. *Triveca* propone feste e passeggiate di beneficenza.

Il *presidente* della deputazione provinciale pensa che anzitutto urga provvedere alla formazione del Comitato esecutivo, altrimenti si discuterà molto e si concluderà poco. Chiede perciò al sindaco di voler dire il modo migliore che intende di adottare per la pronta nomina del Comitato stesso.

Il consigliere provinciale *Barberis* dice pure necessaria l'elezione del Comitato.

La proposta del sindaco.

Il sindaco *Frola* innanzi tutto propone all'adunanza che il Comitato sia autonomo e possa allargare la sua sfera di azione alle altre città del Piemonte. Quanto alla composizione ha creduto di chiamare a farne parte molte autorevoli persone, ma altre possono esservi aggregate. Crede che le somme possano essere versate alla tesoreria comunale; e gli oggetti di vestiario che potranno essere offerti vengano accolti in un magazzino comunale sotto le cure dell'Economato. Ma la prima necessità è quella di eleggere una Giunta esecutiva che provveda all'esecuzione di quanto fu deliberato. Ciò fatto, quanto fu suggerito avrà carattere di proposta di cui essa terrà conto.

Ricorda che il Comitato che funzionò all'epoca del terremoto delle Calabrie delegò due inviati, il cav. Garlanda e il barone Mariotti, a recarsi a distribuire direttamente i soccorsi sui luoghi, ciò che fecero con mirabili risultati. Crede perciò che non convenga escludere questo controllo diretto, che ad ogni modo potrà discutersi in seguito: perchè il soccorso vada più presto e nel modo migliore a lenire le reali sventure.

Legge le norme con cui propone l'elezione del Comitato.

« 1° E' istituito un Comitato centrale in Torino allo scopo di raccogliere fondi pei soccorsi ai danneggiati dei recenti terremoti.

« 2° Detto Comitato si metterà in diretto rapporto coi rappresentanti delle popolazioni danneggiate, e, per mezzo del sindaco-presidente, e possibilmente di speciali delegati, provvederà in modo urgente e pratico alla distribuzione dei soccorsi.

« 3.o Fanno parte del Comitato tutte le persone già invitate dal sindaco e quelle altre che verranno in seguito da lui aggregate od altrimenti indicate.

« 4.o Il servizio di cassa verrà fatto dal Banco di Napoli, Banca d'Italia, Banca Commerciale ed Istituto delle Opere pie di San Paolo, che hanno offerto la loro opera gratuita.

« 5.o Gli effetti in vestiario, suppellettili, ecc., verranno ritirati in apposito locale municipale, provvedendosi quindi per la loro spedizione, a cura del civico Ufficio di economato.

« 6.o Il Comitato potrà allargare la sua sfera d'azione comprendendo anche le altre città del Piemonte: in questo caso ne faranno parte i sindaci dei capoluoghi di provincia e circondario, e le altre persone da questi indicate; sarà fatta speciale erogazione ed indicazione dei fondi ed effetti raccolti secondo le intenzioni manifestate.

« 7.o Una Giunta, preseduta da un assessore, in rappresentanza del sindaco, e composta di varii membri scelti in seno al Comitato generale, provvederà alla esecuzione di quanto sopra ed al miglior raggiungimento dello scopo che il Comitato stesso si prefigge, riferendo a questo le disposizioni prese. »

L'avv. *Levi* voleva proporre un ordine del giorno che rassomiglia alla proposta del sindaco; egli riteneva che il Comitato esecutivo dovesse comporsi di nove membri, che dovesse escogitare i mezzi più adatti al soccorso e poi, dopo tre giorni, riferirne al Comitato generale, che dovrebbe chiamarsi piemontese.

Di Sambuy non vorrebbe che, per ragioni di delicatezza, si dicesse Comitato piemontese prima di aver richiesta l'adesione ai centri del Piemonte. Poi propone di servirsi della Banca d'Italia per il servizio di tesoreria, dato il più vasto e disseminato carattere che può assumere tale opera. Circa le passeggiate, dice che la troppo frequenza può stancare il pubblico; certo non può impedirsi alla carità di esplicarsi, ma sarebbe bene che il Comitato di soccorso ne facesse subito una propria per designare bene quale è quella che è garentita dalle norme che devono presiedere a tali iniziative.

L'avv. *Castellari*, a nome delle Opere pie di San Paolo, annunzia che per il servizio di cassa il suo Istituto propone cordialmente di valersi dell'opera sua.

L'avv. *Genzano* dice che anche i servizi della Banca Commerciale sono a disposizione del Comitato di soccorso.

Il *sindaco* ringrazia delle offerte. Prega l'avvocato Levi di non insistere nella sua proposta. Nota al conte Di Sambuy che il senso di delicatezza ispirava la sua proposta, in quanto già proponeva di allargare la sfera d'azione del Comitato alle altre città e non aveva designato nè come torinese nè come piemontese il Comitato.

Il senatore *Casana* propone che si approvino senz'altro le proposte del sindaco senza bisogno di alcun ordine del giorno, tenendo conto delle modificazioni circa il servizio di tesoreria e restando fermo il proposito di allargare la sfera del Comitato, la sua autonomia dal Governo e il nome, che è: Comitato di soccorso.

Il lavoro della Commissione Esecutiva.

Nel pomeriggio di ieri si radunava in Municipio la Giunta esecutiva del Comitato di soccorso. Era preseduta dall'assessore onorevole Daneo, ed erano presenti, oltre ai rappresentanti dei giornali, i senatori Villa e Sambuy, l'on. Albertini, l'assessore Cesoglio, il consigliere comunale Castellano, il presidente dell'Associazione Generale degli operai, Alignani, il presidente della deputazione provinciale commendatore Giordano e un rappresentante del Comitato generale dei veterani.

Il sindaco, che presenziò il principio dell'adunanza, annunciò di aver già rivolto invito telegrafico ai sindaci del Piemonte a voler unirsi all'iniziativa del Comitato di soccorso: e di aver risposto alla lettera del prefetto annunciandogli la decisione del Comitato di voler restare autonomo dall'ingerenza del Governo.

Dopo una discussione in cui furono ventilate varie proposte, fra cui quella di mirare specialmente alla ricostruzione di un intero paese coi fondi del Piemonte, e quella di preoccuparsi specialmente di raccogliere ed educare gli orfani delle vittime, la Commissione sembrò piuttosto propendere a non voler vincolare con obbiettivi troppo determinati l'opera sua. La discussione fu infine riassunta dal presidente on. Daneo in tre iniziative che costituiscono le basi del lavoro che viene a iniziare il Comitato di soccorso. Anzitutto sarà subito composto e pubblicato un manifesto alla cittadinanza per annunziare la costituzione del Comitato di soccorso e render conto dei suoi scopi di accentrare e coordinare l'opera di soccorso del Piemonte ai fratelli di Calabria. Nel manifesto si annuncierà che una parte delle oblazioni verrà subito adoprata come soccorsi immediati a complemento dell'opera che spetta al Governo di compiere sollecitamente, e che un'altra parte invece verrà destinata ad un uso che abbia un carattere relativamente più duraturo. Verranno invitate inoltre le Associazioni e Comitati che avessero già iniziato raccolte di aiuti a unirsi all'opera del Comitato di soccorso.

Intanto il Comitato esecutivo raccoglierà prontamente informazioni dalle Autorità civili e militari della Calabria e dagli inviati dei giornali che visitano i luoghi devastati per conoscere quale sia la forma più urgente e necessaria e utile di soccorsi da inviare alle vittime: e provvederà al riguardo.

Una Sotto-Commissione provvederà a studiare i mezzi più adatti a raccogliere fondi per mezzo di pubblici spettacoli, e col concorso di imprese, artisti e Società sportive.

Resta stabilito fin d'ora che una grande passeggiata di beneficenza verrà fatta col concorso delle varie Associazioni e della Commissione operaia che già stava organizzandola: e facilmente verranno organizzate speciali collette con le dovute cautele e previo annunzio dei giornali a raccogliere oblazioni anche a domicilio.

Domani mattina, alle 10, si raduna novamente il Comitato per attuare le prime deliberazioni.

***

Sono direttamente pervenute al Municipio le seguenti oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria:

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni	L. 1000
Provento di una giornata di lavoro degli impiegati della Cassa suddetta	» 200
Unione Monarchica Liberale	» 100
Senat. marchese Ignazio Thaon di Revel	» 50
Senatore prof. Angelo Mosso	» 50
Sig. E. Salesso	» 3

La Ditta G. B. Carpaneto poi ha provveduto gratuitamente al trasporto dei depositi alla stazione ferroviaria dei 14,000 chilogrammi di pane spediti dal sindaco al prefetto di Catanzaro.

Il trasporto ferroviario venne fatto pure gratuitamente dalle ferrovie dello Stato in vagone speciale viaggiante coi treni diretti.

Il concorso del Municipio.

La nostra Giunta municipale — appena giunse la prima notizia del terremoto — prontamente deliberò di concorrere alla benefica opera di soccorso con una elargizione di 3000 lire, e fu forse questo il primo sussidio dato dai Municipi italiani. Ma ora, di fronte alla sterminata grandezza della catastrofe, e, visto anche quel che fecero altre città, crediamo che il nostro Municipio non possa fermarsi a quella prima erogazione, e siamo certi che la nostra Amministrazione vorrà dare quel maggiore sussidio che la vastità del cataclisma e l'urgenza dei bisogni richiedono.

La mattinata di beneficenza per le vittime al teatro Alfieri.

Nella mattinata che domenica, alle ore 15, avrà luogo al teatro Alfieri, per iniziativa della Compagnia di Tina di Lorenzo e Flavio Andò e della Direzione del teatro, a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto, si rappresenterà la nota e fortunata commedia di G. Rovetta: *Romanticismo*, che mai la Compagnia rappresentò in mattinata e che è un adatto spettacolo per la bella funzione di patriottismo che svolgesi.

Il teatro è concesso gentilmente, e presteranno l'opera loro gratuitamente tutti gli artisti della Compagnia, l'orchestra, gli inservienti del teatro, la tipografia teatrale, la Società d'affissioni. Si spera pure che la Società vorrà concedere gratuitamente l'illuminazione e che il Comune vorrà esonerare dal pagamento della tassa per lo spettacolo e da quella per i pompieri, in modo che tutto l'introito, senza alcun prelevamento, possa devolversi a beneficio delle vittime del cataclisma.

La nobilissima iniziativa della magnifica Compagnia drammatica otterrà certo un esito trionfale: le simpatie ch'ella gode tra il pubblico e che la grazia di Tina di Lorenzo le accresce richiameranno una gran folla a questo spettacolo, che è una bella prova di cuore e di solidarietà verso i fratelli di Calabria.

Per l'invio dei soccorsi.

Per l'invio dei soccorsi di varia natura alle diverse località delle Calabrie la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha disposto che pel trasporto gratuito a grande velocità delle derrate alimentari ed affini ed a piccola velocità dei materiali da costruzione, oggetti di vestiario e simili debba essere provveduto su domanda scritta dei prefetti.

La Cassa Italiana per le Pensioni per le vittime del terremoto.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Italiana per le pensioni ha stabilito di contribuire con L. 1000 ai soccorsi per le vittime della Calabria.

Ad unanimità fu approvato l'ordine del giorno seguente: « Il Consiglio, radunato per decidere dei festeggiamenti in occasione del raggiunto e superato ventesimo milione di capitale, ritenendo inopportuna l'epoca, dato il disastro che commuove il cuore di tutti gli italiani, certo d'interpretare il sentimento dei soci, delibera di portare il contributo per i danneggiati del terremoto a L. 1000 e di rinviare i festeggiamenti nella primavera dell'anno entrante, facendoli coincidere con la posa della prima pietra del nuovo edificio sociale. »

Negli altri paesi e nelle provincie.

Alessandria, 13.

La nostra Giunta municipale votava oggi un sussidio di L. 1000 pei danneggiati della Calabria. Il noto commerciante cav. Lavagetto inviava pure al nostro sindaco L. 1000, e lire 100 la ditta Anselmo Vitale.

Domani avrà luogo la riunione delle Autorità e di cittadini per la formazione di un Comitato di soccorso che abbia una larga base.

Ivrea, 13.

Anche ad Ivrea venne oggi, sotto la presidenza del sindaco, formato il Comitato di soccorso per le vittime del terremoto. A formare detto Comitato, oltre a tutte le Autorità cittadine, furono pure chiamati i direttori dei due giornali *Sentinella del Canavese* e *Bandiera del Popolo* ed i presidenti delle Società e Circoli.

Domenica prossima, alle ore 8,30, si radunerà il Comitato.

La Giunta deliberò un primo contributo di L. 200. Varie oblazioni private furono versate alla Direzione della *Sentinella* per circa L. 300.

Casale Monferrato, 13.

Ieri il Consiglio comunale in sua seduta votava all'unanimità un sussidio di L. 500 a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

Vercelli, 13, ore 10.

Iersera questo Consiglio comunale, su proposta della Giunta, deliberava un sussidio di L. 500 da inviarsi al prefetto di Catanzaro, e di iniziare una pubblica sottoscrizione.

A favore dei danneggiati dalla grandine il Consiglio stanziava la somma di L. 200. Su proposta del consigliere Groppi, seduta stante si iniziava una sottoscrizione fra i consiglieri che fruttò L. 470 per i danneggiati dal terremoto e L. 325 pei danneggiati dalla grandine.

Novara, 13.

Il Comitato dei Movimentisti italiani, recentemente riunitosi, deliberò di proporre ai suoi associati di devolvere una giornata di lavoro in beneficenza per le vittime del terremoto.

La trattenuta sarà fatta direttamente dall'Amministrazione mediante dichiarazione dell'interessato.

— A Novara la Società « L'Esercito », il Municipio, il Clero e i giornali cittadini iniziarono sottoscrizioni pubbliche, alle quali tutta la cittadinanza risponde nobilmente.

Napoli, 13, ore 7.

La Camera di commercio di Napoli ha aperta una sottoscrizione con L. 5000. Il comandante del porto di Napoli ha convocato per sabato il Consiglio d'amministrazione della Cassa invalidi della marina mercantile per deliberare una somma da erogare a favore dei marinai calabresi danneggiati dal terremoto. Ha già telegrafato a tutti i capitani dei porti interessati invitandoli a inviare dati.

Roma, 13, ore 10.

Il Consiglio provinciale di Roma ha stanziato lire 10,000 per le Calabrie.

Palermo, 13, ore 7.

Dietro iniziativa del sindaco si formò un Comitato cittadino per la sottoscrizione a favore della Calabria e un'altra sottoscrizione fu iniziata dal provveditore degli studi tra i maestri e professori secondari. Anche la gioventù universitaria con grande slancio costituì al medesimo fine un Comitato presieduto dal rettore.

L'arcivescovo Lualdi inviò una circolare per raccogliere un obolo con cui soccorrere i colpiti dalla sventura. Prossimamente si farà una grande passeggiata di beneficenza per raccogliere le offerte di tutta la cittadinanza.

Bari, 13, ore 16,5.

Per i danneggiati del terremoto di Calabria la locale succursale della Banca Commerciale Italiana ha messo a disposizione del Comitato cittadino L. [illegible]. Il giornale *Fanfulla* invia agli abbonati fogli di sottoscrizione, facendosi iniziatore di una grande rappresentazione drammatica di beneficenza.

I soci della locale pubblica assistenza hanno deciso di devolvere pro danneggiati l'importo delle medaglie d'oro e d'argento e gli altri premi spettanti loro per servizi compiuti entro l'anno. Al teatro Piccinni la sera del 23, per iniziativa della Sezione socialista e della Camera del lavoro, Guido Podrecca terrà una conferenza, sul tema: «Misticismo e arte». Il ricavato andrà a beneficio dei danneggiati.

Dalla provincia telegrafano che in varii paesi si costituirono Comitati di soccorsi pro Calabria.

San Remo, 13, ore 10.

Per iniziativa del sindaco si è costituito un Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto. Venne organizzata una passeggiata e una tombola di beneficenza. La Giunta deliberò di concorrere con mille lire. Il comm. Ernesto Maraglia inviò trecento lire, Vincenzo Maraglia duemila lire. Le liste di sottoscrizione riempionsi rapidamente di cospicue oblazioni.

Salsomaggiore, 13, ore 20.

Sotto il patronato del Duca degli Abruzzi vi sarà domani sera al *Grand Hôtel des Thermes* una serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Vi parteciperanno la grande artista francese Réjane, Ancona, Sybel e Seligman.

Trieste, 13, ore 20.

La cittadinanza ha spontaneamente elargito finora, nella sottoscrizione aperta dal *Piccolo*, la somma di 27,000 lire a favore delle vittime di Calabria. Di questa somma 20,000 lire sono già state spedite telegraficamente al presidente del Consiglio italiano, on. Fortis. La Giunta municipale ha deliberato di inviare 6300 lire al Comitato di soccorso in Roma.

La Regina dà 50 mila lire.

Roma, 13, ore 10.

Il Re con telegramma di iersera all'onorevole Fortis, presidente del Consiglio, ha messo a di lui disposizione in nome di S. M. la Regina la somma di L. 50,000, da impiegarsi per collocare presso famiglie ed istituti i più indigenti fra gli orfani rimasti senza nessun appoggio in seguito al disastro causato dal terremoto nella Calabria.

Il Governo per le chiese della Calabria

Roma, 13, ore 20.

Su proposta del ministro guardasigilli, il Consiglio dei ministri ha autorizzato un prelevamento sul bilancio dei fondi per il culto della somma di 20,000 lire per riparazioni urgenti a chiese e per soccorsi al clero povero della Calabria.

Finocchiaro Aprile ha telegraficamente disposto perchè le Amministrazioni degli Economati concorrano ad alleviare i danni cagionati dal terremoto mettendosi a disposizione dei prefetti di Catanzaro, Cosenza e Reggio colla somma di L. 10,000; ha autorizzato l'economo generale di Palermo a spedire al prefetto di Messina 3000 lire per i danneggiati di quella provincia.

L'organizzazione dei soccorsi fra il Genio civile e militare.

Monteleone, 13, ore 4.

Iermattina si riunirono il generale Lamberti e Valcamonica, ispettore del genio civile, e divisero i paesi danneggiati in due zone, affidandone una all'Autorità militare e l'altra alla civile per render più sollecita l'opera di soccorso.

La grande rappresentazione di Parigi con la Duse e Caruso

Parigi, 13, ore 7.

Il *Gaulois* segnala che la Duse e Caruso hanno promesso il loro concorso alla festa di carità organizzata dai giornali di Parigi a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

Il direttore del *Figaro* ha ricevuto da Claretie un telegramma informandolo che gli artisti della Comédie si associeranno di gran cuore a quest'opera umanitaria.

Il *Figaro* dice che continua a ricevere numerose lettere di persone che offrono, alcune le loro sottoscrizioni, altre la loro opera. Ha ricevuto da Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa italiana, la lettera seguente:

Parigi, 12 settembre.

«*Onorevole Direttore*,

«Testimonio della fraterna iniziativa presa dal *Figaro* e da tutta la stampa parigina, in presenza della sventura che colpisce l'Italia, permettetemi, prima di lasciare la vostra bella e generosa città, di essere l'interprete fedele della stampa italiana, esprimendo a voi e a tutti i confratelli i più profondi e calorosi sentimenti di riconoscenza. Una volta di più in questo giorno di sventura rimane luminosamente dimostrato che i legami che uniscono i due paesi hanno delle radici indistruttibili nel cuore dei loro cittadini.»

Condoglianze estere per la catastrofe delle Calabrie.

Roma, 13, ore 20.

L'incaricato d'affari dell'Austria-Ungheria ha espresso al ministro degli esteri le condoglianze del suo Governo per il terremoto delle Calabrie. Anche gli ambasciatori di Germania, i ministri dell'Uruguay e del Cile si sono recati oggi alla Consulta ad esprimere al ministro Tittoni le condoglianze dei rispettivi Governi per il terremoto delle Calabrie.

Il Presidente della Confederazione svizzera ha delegato l'incaricato d'affari presso il Quirinale di esprimere al Governo italiano le sue condoglianze per la sciagura che ha colpito la Calabria. Anche il Governo di Costarica ha inviato le sue condoglianze.

Tittoni ha ricevuto il nostro ambasciatore a Berlino, il console di Montréal (Canadà), il maggiore Nerazzini, console generale della Scangay, ed il signor Fontarce, incaricato di affari in Francia.

L'attività del Vesuvio.

La lava nella ferrovia elettrica.

Napoli, 13, ore 11,30.

Il dinamismo del piccolo cratere apertosi sul versante nord-ovest del Vesuvio subisce notevole attività. I torrenti di lava che partono dall'atrio del Cavallo si fissano e si riversarono nella ferrovia elettrica. Il dinamismo del cono principale è molto attivato. Da stanotte avvengono continui getti di materie incandescenti.

Un congressista e una signora asfissiati a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 15:

Ivan Flamma, delegato della Serbia al Congresso internazionale delle Camere di commercio, è stato trovato asfissiato nella camera dell'albergo in seguito ad una fuga di gas. Il suo stato è grave. Una signora è pure stata trovata morta per asfissia in seguito ad esalazioni di gas.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1126

Un altro ordine del giorno dei lavoranti panattieri

La Federazione dei lavoranti panattieri ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Gli operai panattieri, riuniti in numeroso Comizio il giorno 13, mentre all'unanimità mandano un voto di plauso al sindaco ed alla Giunta municipale per la energica risoluzione presa a pro della loro lotta, ringraziano il gruppo consigliare socialista pel lavoro fecondo fatto e l'appoggio loro dato durante la lunga vertenza, nonchè tutto il proletariato torinese, la stampa e la cittadinanza tutta, che senza precedenti in parte li coadiuvarono in tale frangente; fanno caldo appello a tutti gli operai panattieri di rinforzare ancor più le loro file, per trovarsi pronti a continuare guerra che sarà maneggiata dai proprietari forno, e deliberano di convocare tutta la categoria per il 17 (domenica), alle ore 15, in privato Comizio, per quelle eventuali deliberazioni che saranno del caso.»

Grave disgrazia tranviaria in via Nizza.

Ieri, poco dopo le 14, in via Nizza, presso la stazione, la carrozza tranviaria N. 39, della Brigg, investì certo Vela Pietro, d'anni 60, usciere nell'Ufficio ferroviario del movimento e traffico. Il poveretto ebbe a riportare una lesione al piede destro ed alla testa.

Trasportato al San Giovanni, i medici giudicarono necessaria l'amputazione del piede.

La morte di un soldato per investimento ferroviario.

L'altra sera, [illegible] un treno [illegible] manovrava nella stazione di Bricherasio, investì il soldato Annoardo Angelo della nostra brigata ferrovieri, di servizio in quella stazione. Il poveretto riportò delle gravissime lesioni al capo e pochi istanti dopo morì.

Suicidio.

Ieri mattina, verso le ore 6.15, il compositore Bava Francesco, d'anni 54, in un momento in cui era solo nella sua abitazione al terzo piano della casa N. 40 in via Montebello, si gettò da una finestra nella via sottostante rimanendo cadavere all'istante. La causa del suicidio sarebbe ad una malattia che il poveretto riteneva inguaribile.

Furti ed arresti.

Il legatore di libri Signoretti Giuseppe denunciò che mentre dormiva sopra una panca in corso Vittorio Emanuele fu derubato di L. 24.

— Certo Battaleno Giuseppe fu arrestato per furto di L. 7.50 in danno di una donna vagante.

— Il [illegible] Giuseppe Felice, d'anni 34, [illegible] venne a Torino per visitare la città. Per non stancarsi troppo però, e anche per non consumare i tacchi delle scarpe, egli pensò bene di salire in una vettura pubblica. Quanto tempo precisamente rimase in giro non lo sappiamo; sappiamo però che alla fine della passeggiata egli era debitore verso il cocchiere di 6 lire, il qual debito non potè pagare per la semplice ragione che non aveva un soldo nè in tasca, nè altrove.... Paese d'Italia! Non potendo far di meglio, il cocchiere lo rimise nelle mani della Questura per la liquidazione del conto insoddisfatto.

Al San Giovanni.

Il giovane fabbro Marchiolatti Luigi, d'anni 15, mentre lavorava presso una macchina trapanatrice si lasciò cogliere la mano destra negli ingranaggi e riportò una lesione che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in 30 giorni.

— Neva Pierina, d'anni 23, di Nole Canavese, abitante in corso Principe Oddone, N. 32, si recò nello stesso ospedale a farsi medicare una ferita di taglio alla guancia sinistra, riportata sei giorni fa in via Sant'Agostino angolo via Santa Chiara ad opera di un individuo con cui aveva avuto una relazione amorosa, ma di cui ignora il nome! Fu giudicata guaribile in 5 giorni.

— Magnino Angelo, d'anni 23, abitante in via Nizza, N. 45, in seguito a lite, originata da questione di interessi, avuta con un suo vicino di casa, questo gli scagliò contro un vaso di terra producendogli una ferita lacero-contusa alla fronte. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Per cura di una guardia municipale venne medicato al San Giovanni il sarto Esposito Pietro, il quale mentre discorreva con un amico sui binari tranviari di piazza Solferino, non udì gli avvisi di campana dati dal conduttore di una vettura tranviaria, e venne perciò urtato e gettato a terra riportando la lussazione dell'avambraccio sinistro.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali fecero medicare nella farmacia De Guidotti, in via Reggio, 41, il piccino Bera Celestino, d'anni 6, il quale si era ferito all'anulare sinistro coi cocci d'una bottiglia ch'egli ruppe cadendo nella propria abitazione in via Verona, N. 35.

— Medicarono provvisoriamente col preparato antisettico il muratore Rossi Antonio, d'anni 52, feritosi alla pianta del piede destro, pestando scalzo sopra un pezzo di vetro mentre lavorava in una casa del corso Vercelli; e il cacciatore Pittarello Antonio, d'anni 43, di una ferita lacero-contusa alla testa ed altra alla mano sinistra, riportate ad opera del figlio Giovanni, di anni 13, il quale gli aveva lanciato contro due piatti, essendo venuti a questione nella propria abitazione in regione Madonna di Campagna, N. 435.

Stato Civile di Torino

13 settembre 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MORTI: Olivero Maria nata Bozzolla, d'anni 27, di Torino, casal., corso Regina Margherita, 161.

Fumagalli Teresa nata Vaira, id. 63, di Saluzzo, portinaia, corso Firenze, 57.

Ballatore Angelo, id. 63, di Torino, contadino, via Borgo di Dora, 512.

Lotto Luigi, id. 30, di Torino, commesso, strada Casale, 125.

Guglielmino Maddalena, id. 75, di Torino, casalinga, via Pianezza, 14.

[illegible], id. 31, di Napoli, vice-segretario Corte dei conti, via San Massimo, 7.

Merlo [illegible], id. 11, di San Marzano Oliveto, [illegible].

Benedetto Amalia, id. 45, di Torino, casalinga.

Vacchetti Eugenia, id. 19, di Torino, cucitrice.

[illegible] Caterina n. Cardone, id. 79, di Grugliasco, dom.

Colli Emilia n. Giacometti, id. 53, di Venaria Reale.

[illegible] Rosa (v.) n. Molinerio, id. 14, di Saluzzo.

Grella Antonio, id. 40, di Ferrara, sorvegliante.

Dal Dosso Luigi, id. 50, di Caluso, cuoco.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Una ragazza col diavolo in corpo!

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 22,40:

A Rignano sull'Arno è avvenuta una scena che è una riprova della persistenza delle superstizioni medioevali. Una bella ragazza ventenne, Argia Bencini, aveva ispirato una passione amorosa ad un giovinotto, il quale però fu sempre respinto da lei. Dopo reiterate ripulse, la ragazza fu colta da convulsioni e da accessi terribili, durante i quali si dibatteva, accusando spasimi atroci e diceva di sentire muovere le viscere. Subito i popolani si diedero a gridare che gli spiriti si erano impossessati della ragazza.

Il padre Bencini ricorse al priorato di Torri, che esorcizzò la ragazza quattro giorni di seguito.

Intanto la voce dell'indemoniamento della Argia pervenne con istoria. Si diceva che il giovanotto respinto da lei aveva ricorso ad una fattucchiera, la quale era riuscita a far trangugiare alla ragazza una polvere scura, ottenuta stritolando un osso che apparteneva allo scheletro di un barcaiolo morto cent'anni addietro.

Al quanto giorno in cui si attendeva la liberazione della Bencini, una folla enorme gremiva la chiesa e le adiacenze. Il sacerdote fece i consueti esorcismi e la ragazza si dibattè più del solito; ma ad un certo punto, gridando: «Son salva!», uscì dalla chiesa. La folla la seguì urlando al miracolo. Ed ora si attende vedere se il demonio è uscito e cioè se la ragazza è guarita dalle convulsioni. In paese non si parla d'altro.

I particolari dello scoppio dello "steamer" presso Helsingfors.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14:

Lo steamer che è saltato presso Helsingfors era stato [illegible] dal battello della dogana di questo porto. Due doganieri salirono a bordo di questo *steamer*, [illegible]. Uno dei due doganieri [illegible]. Quasi [illegible] i doganieri di lasciare la nave [illegible].

Poco dopo questi fatti esplosioni echeggiarono. Il battello della dogana ritornò allo *steamer*, che era stato completamente demolito. Si crede che l'equipaggio sia fuggito in battelli di salvataggio.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

=

Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Il Re a Catanzaro.

Il Palazzo di giustizia pericolante.

Catanzaro, 13, ore 22.

Il Re ricevette alla Prefettura tutte le Presidenze delle Società operaie, interessandosi al loro sviluppo e domandando se le famiglie di operai subirono danni in seguito al terremoto. Alle ore 17 il Re lasciò la Prefettura, e in carrozza scoperta, offerta dall'assessore comunale Grimaldi, accompagnato da Ferraris, Brusati e dal pro-sindaco, e seguito da altre vetture colle Autorità, si recò, tra le acclamazioni dell'immensa folla, alla Villa Margherita a visitarvi il Museo. Le [illegible] procedono lentamente, tanta è la ressa del popolo acclamante entusiasticamente il Sovrano. Il Re visita il Museo provinciale ricco di interessanti collezioni di monete della Spagna e della Grecia, che il Re ammira lungamente, trattenendosi ad osservare l'elmo di bronzo trovato recentemente a Monte Tiriolo. Poi, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo, fra le incessanti acclamazioni del popolo, parte in automobile alle 18,10 dopo aver fatto il giro di circonvallazione della città, diretto a Catanzaro Marina.

Quando il Re entrava a Catanzaro Marina vide una lapide, che ricorda il generale Serafini, morto cadendo da cavallo. Il generale Serafini fu aiutante di re Umberto ed anche di Vittorio Emanuele III. Il Sovrano, visto una donna che deponeva fiori sopra la lapide, le fece dare 20 lire.

Alle 19 il ministro Ferraris è partito da Catanzaro, per proseguire per Catanzaro Marina, e raggiungere il Re, che partirà per Cosenza, stanotte.

Gli avvocati si rifiutano di recarsi al Tribunale, stante le cattive condizioni statiche del palazzo; perciò le udienze furono sospese.

Cosenza, 13, ore 22.

Il Re arriverà domattina. Dalla stazione si recherà nei paesi danneggiati. Alle ore 16, nel palazzo della Prefettura, vi sarà un ricevimento delle Autorità e delle rappresentanze.

I danni nella provincia di Cosenza

Roma, 13, ore 21,30.

La *Tribuna* ha da Cosenza:

«I Comuni della provincia di Cosenza maggiormente colpiti sono 41; i morti finora accertati sono 47. Ieri sera sono arrivati una compagnia del genio e un'altra di zappatori, i cui militi sono stati distribuiti in diversi Comuni. La popolazione continua a dormire all'aperto. Sono state distribuite 40,000 lire, inviate d'urgenza dal Governo.

«A Parenti il brigadiere dei carabinieri fu il primo ad accorrere e a confortare i cittadini. Anche colà i danni ai fabbricati sono enormi. A Carolei i danni sono gravissimi. A Bisanto, Quintieri, Iacena le chiese sono danneggiatissime, e si deplorano sei feriti per la caduta di tegole. La popolazione è fuggita, spaventata, dal paese.

«A Santo Stefano è giunto ieri il deputato Fera col tenente dei carabinieri e due assessori, per sollevare la popolazione immiserita. Uno spettacolo miserando presenta il paese distrutto; 82 famiglie sono sul lastrico. Il sindaco dà prova di vero patriottismo a sollievo dei cittadini. Il deputato Fera, facendo il giro del paese, piangeva sulle macerie. Donne, vecchi e bambini, atterriti, lo circondavano, chiedendo soccorso: sono scene strazianti, pietosissime. L'on. Fera ha telegrafato al ministro degli interni e al prefetto di Cosenza, reclamando pronti soccorsi; rivolgerà poi un'interrogazione al ministro delle poste e al presidente del Consiglio per chiedere se intendono persistere nel lasciare innumerevoli villaggi privi di comunicazione.»

Il disastro di Aiello.

Da Aiello, quasi distrutto, giungono gravissime notizie. Le case crollarono quasi tutte; quelle che sono ancora in piedi sono inabitabili, e ne fu ordinata la demolizione.

Tutte le case di campagna dei dintorni sono rase al suolo; 3000 persone sono senza tetto e senza pane. Anche le persone benestanti sono prive di cibo. Le macerie cadute ingombrano le strade, rendendo difficile il passaggio e persino impediscono la possibilità di seppellire le vittime.

Si deve al coraggio, anzi all'eroismo di molti giovani se non si deplorarono infinite vittime. Essi, col pericolo della propria vita, estrassero dalle macerie intere famiglie ancora salve, benchè spaventate e con qualche ferite. Il disastro incalcolabile si deve pure alla caduta di una montagna sita nella parte superiore del paese, la quale, crollando, distrusse molte case.

Nella famiglia Troiano sono tutti morti; sopravvive la madre moribonda, invocante i figli: è una pietà, un quadro straziantissimo.

Scene di eroismo e di pietà.

La famiglia Dedaminicis era seppellita sotto le macerie. Unica in piedi era rimasta la signorina Margherita: essa, levando alti pianti e lamenti nella notte, mentre tutti fuggivano terrorizzati, richiamò l'attenzione di alcuni giovani eroici, i quali, rischiarandosi la via con una fiaccola, poterono, dopo sforzi sovrumani, trarla in salvo convulsa e piangente, e con lei liberarono, benchè in grave stato, la madre ed il fratello; il padre rimase sepolto fra le macerie.

Mendicini Teresa, giovanissima, fu trovata in atteggiamento di dare il latte al suo bambino: sono morti entrambi. Al pianterreno dell'immenso palazzo Belmonte, completamente distrutto, sono ancora sotto le macerie intere famiglie di contadini.

Nel quartiere popolare della Valle, ridotto a un mucchio di macerie, avvengono scene strazianti: madri, ferite e piangenti, strappansi i capelli, chiamano i figli morti sotto le macerie; giovanette, lacere e pallide, invocano i genitori perduti. La popolazione, decimata, impazzita, fugge per la campagna, priva di necessari soccorsi. La sventura è immensa, e occorrono provvedimenti energici, [illegible], non bastando le poche migliaia di lire inviate, poichè migliaia di persone sono addirittura senza pane e senza tetto.

Il cancelliere di Pretura, sfuggito miracolosamente alla catastrofe, sorpreso sulla strada da una seconda scossa, cadde, riportando gravissime lesioni, e fu costretto a partire per Napoli per farsi operare. L'opera dei sanitari locali è indefessa.

Continuano frequenti nuove scosse, precedute da boati spaventevoli, provenienti forse dallo Stromboli, e ciò accresce il terrore.

Vi sono ancora vittime non disseppellite, e cominciano già le esalazioni pestifere, anche per il gran numero di animali periti.

Urgono casse in legno. Qui si muore!... Le [illegible] come a San Marco Argentano aumentano la paura.

La popolazione, sparsa per la campagna, veglia all'aperto, sprovvista di tutto. Duecento famiglie sono senza casa. L'antichissima cattedrale, le altre chiese, molti palazzi, gli uffici, le caserme sono cadenti. Moltissimi altri palazzi sono inabitabili. I soldati del genio attendono a puntellare ed a demolire le case pericolanti. La Torre Normanna, fondata nel 1051 da Drogone, comincia a rovinare. Si richiama l'attenzione del ministro della pubblica istruzione per la conservazione dell'unico monumento insigne della nostra provincia.

I danni si calcolano a più di un milione. Si deplora la mancanza di legname per le baracche e di travi per i puntellamenti.

Si dice che nell'agro di Bisignano l'alveo del fiume Crati si sia aperto, e dai crepacci zampilli acqua freschissima e abbondante.

Notizie da Celico recano che esso è pure danneggiatissimo; parecchie famiglie sono senza tetto. La famiglia Lavallo è rimasta miracolosamente salva: caddero le travi, ma rimasero fermate da un cassettone. Dinanzi alla chiesa di San Michele si è aperto il terreno; per le strade i preti dicono la Messa, richiamando una folla di devoti.

Da Fagnano si ha che i danni sono incalcolabili. Ieri donne lacere e uomini, istupiditi per una nuova scossa, scapparono, atterriti. Una signora, fuggendo, cadde in un granaio, e fu estratta ferita. Occorrono tegole e mattoni: questi, come si vendevano prima a 5 lire il 100, si vendono ora a 20 lire. Da Morano Marchesato sono ritornati l'ispettore Brunialti, il comandante del presidio, il maggiore del genio, che hanno visitato il paese, riportandone un'impressione disastrosa. Esso è distrutto e la popolazione immiserita. I superstiti piangono le vittime, e quelle scene commoventissime lacerano il cuore.

L'indignazione di un paese non soccorso

Roma, 13, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Maiorato: «Gran parte della popolazione è indignata per l'abbandono in cui è stata lasciata. Al suono delle campane si è posta a protestare. E' una scena commovente l'assistere alla sfilata di una folla costituita da gente di tutte le condizioni sociali: donne scalze e bambini mal ridotti. Si chiedono soldati del genio per il diroccamento sollecito dei fabbricati pericolanti e delle case rese inabitabili. Si chiedono anche tende, forni di panificazione, qualche ingegnere per la designazione delle baracche e un po' di ghiaccio per i feriti. Fra tanta iattura è addirittura inesplicabile la condotta del sindaco e dell'Amministrazione comunale, che già da 24 ore ebbe diversi sacchi di pane, tenendolo immagazzinato senza distribuirlo immediatamente a questa popolazione.»

Anche la *Tribuna* riceve da Maiorato che, benchè non si abbiano a lamentare morti, quel paese è quasi distrutto: i pochi fabbricati che restano ancora in piedi sono gravemente lesionati. I feriti sono circa 200 e molti in gravi condizioni.

L'opera di soccorso.

Monteleone Calabria, 13, ore 23.

A Monteleone si sono riuniti i generali Lamberti e Valcamonica, e l'ispettore del Genio civile, che si sono divisi i paesi danneggiati in due zone, affidando una all'Autorità militare, e l'altra all'Autorità civile.

Il servizio telegrafico, nelle zone del terremoto, è stato riorganizzato. L'ufficio di Jonadi, che minacciava rovina, è stato trasferito in baracche di legno. In tutte le località maggiormente danneggiate si sta provvedendo al servizio telegrafico con impianti provvisori in baracche di legno.

La Croce Rossa italiana ha inviato a Monteleone Calabro, a Cosenza ed a Reggio 3000 grandi tende da ospedale a doppia copertura trasportabili a dorso di mulo per poter servire anche nelle località montuose e di difficile accesso. Dette tende serviranno a ricoverare le famiglie prive di tetto; ogni tenda è capace di ricoverare 20 persone e può dividersi in quattro distinte sezioni. Il personale della Croce Rossa accompagna l'attendamento per provvedere all'impianto. Altri attendamenti della Croce Rossa sono stati inviati in altre località.

Il delegato della Croce Rossa a New York, signor Polrera, ha telegraficamente rimesso al Comitato centrale della Croce Rossa di Roma 5000 lire per il fondo soccorsi ai colpiti dal terremoto. Con questo sussidio sono stati acquistate ed inviate larghe provviste di generi confortanti, destinati a servire specialmente agli infermi vecchi ed ai fanciulli.

Racconti di superstiti.

Roma, 13, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: «Ieri giunsero da Parghelia due famiglie di superstiti calabresi. Erano due donne, mogli di marinai, e tre bambini. Presentavano un aspetto rattristante e pietoso. La più giovane vestiva il tradizionale costume calabrese. Essa disse che suo marito e quello della compagna tra giorni sarebbero giunti a Napoli. Aggiunse che la via dov'era la sua casa in Parghelia rimase completamente distrutta e nel momento della scossa poterono salvarsi fuggendo in una vicina campagna. Uno dei bimbi era rimasto sotto le macerie; la madre ritornò indietro e lo prese. Tutte le persone che abitavano in quella via sono morte.

«Nel fuggire, le donne videro fra le macerie un braccio che si agitava. Si avvicinarono, ma non poterono riuscire a salvare la persona che chiedeva aiuto in quel modo. Poco lungi, dopo quattro giorni, è stata rinvenuta una ragazza ancora viva, la quale ha raccontato che dopo il primo spavento si era addormentata ed aveva sognato la Madonna che le dava dell'acqua.

«Per venire a Napoli le due donne si erano fatte prestare denaro da alcuni compaesani, ai quali era riuscito di salvare qualche cosa dei loro guadagni. Esse infine raccontano che per due giorni si cibarono con poco pane quasi crudo.»

L'attività dello Stromboli.

Messina, 13, ore 22.

L'attività dinamica del crepaccio apertosi nello scorso giugno nel versante nord-ovest dello Stromboli è oggi notevolmente attivata. Continuano i boati e l'emissione di lava.

A causa della lava è stato assolutamente necessario sospendere da tre giorni il servizio della ferrovia Kock nel tratto dall'Eremo alla funicolare. Anche il dinamismo del cono principale ha subìto oggi una sensibile recrudescenza.

Una nota comica.

Napoli, 13, ore 19,40.

Il sindaco comunicò al Duca d'Aosta la sua nomina a presidente onorario del Comitato Pro Calabria.

Desta, fra tante sventure, alquanta ilarità il telegramma diretto al sindaco di Napoli dal ciambellano della Regina di Portogallo, che offre le condoglianze, a nome della Regina, al sindaco per il terremoto, che il ciambellano crede in buona fede che abbia devastato Napoli.

Il contributo del cantiere Orlando a Livorno.

Livorno, 13, ore 19,15.

Giuseppe Orlando, oltre alle cinquemila lire spedite personalmente al ministro Ferraris, spediva oggi l'offerta degli operai e degli impiegati del cantiere consistente in altre 3000 lire e 500 coperte.

La Ditta F.lli Orlando sottoscrisse per questo nobile scopo 1500 lire. In conclusione il cantiere Orlando ha inviato ai danneggiati complessive lire 11,000 e 500 coperte.

Un uxoricidio.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 20:

Oggi certo Brunello Vitaliano, di Vicenza, uccise con varii colpi di coltello la moglie Carmela Maria, che abitava qui, in via Sant'Andrea.

La Carmela tre mesi or sono venne a stabilirsi a Verona, abbandonando il marito ed essendo stanca dei dispiaceri che egli le aveva fatto subire. Qui ella si univa con un [illegible]. Il marito lo seppe, e volle vendicarsi, uccidendola.

Questa la genesi della tragedia. La vittima fu trasportata nella cella mortuaria del Cimitero. L'uxoricida è fuggito.

Le Autorità fecero un sopraluogo per accertare la modalità del delitto.

Nuovi biglietti ferroviari per l'Alta Italia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il nuovo progetto approvato dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato istituisce dei biglietti ferroviari per tutta l'Alta Italia e altri speciali più limitati, aventi per centro Milano. Questi biglietti avranno la validità di 15 giorni e mensile, per i quali si fisserà il prezzo di L. 95, 60 e 40, ovvero di L. 160, 110 e 65 rispettivamente per i due periodi suddetti, e comprendono tutte le ferrovie che sono nella zona fra le linee Torino, Alessandria e Novi, con diramazioni Genova, Piacenza, Mantova, Verona, Milano, Novara, e comprendendo pure i laghi Maggiore e di Como, nonchè le linee al nord della Torino-Milano-Verona, escluse soltanto le linee Chivasso-Aosta e Verona-Peri.

Una serie di prolungamenti con validità [illegible] sile ed annua dà facoltà di spingersi fino a Roma, via Genova-Spezia e Parma-Sarzana ai prezzi di lire 200, 100, 90 e 1350, 945 e 605 rispettivi per i due periodi indicati e per le tre classi.

Il progetto fissa la istituzione di un biglietto valevole alternativamente per due persone della stessa Ditta commerciale con un prezzo superiore di un terzo soltanto in confronto a quello dell'abbonamento corrispondente, con facoltà di giungere alla capitale.

E' stato stabilito inoltre tra le Ferrovie dello Stato e la Navigazione Generale Italiana, per consentire la eventuale sostituzione del traghetto marittimo a quello ferroviario fra Napoli e Palermo, che il costo della traversata sia ridotto del 50 0/0.

E così, per citare un esempio, mentre in base alle tariffe d'abbonamento ancora in vigore i biglietti mensili delle tre reti costerebbero complessivamente per la prima classe L. 540, in avvenire non costerebbero, con l'abbonamento unico fra la rete di Stato e delle Meridionali, che 360 lire; e per la terza classe si richiederebbe una spesa di L. 135 invece di 235.

La malattia di Komura.

New York, 13, ore 12.

Le condizioni di salute di Komura sono cattive. I medici gli consigliarono il rinvio della partenza. Si chiede un consulto con un altro medico.

Il Re sarà a Novara il 25.

Ci scrivono da Novara, 13:

L'iniziativa della Società *L'Esercito*, alla quale degnamente risposero le Autorità e la cittadinanza per l'erezione di un monumento a re Umberto, sta per avere un felicissimo coronamento.

Infatti la Direzione della Società suddetta avvisa che S. M. il Re coll'augusta consorte ha accolto l'invito di presenziare all'inaugurazione, che avrà luogo i giorni 25 e 26 corrente. La notizia viene accolta con entusiasmo.

Per quella data quindi avremo una serie di lieti avvenimenti, che segneranno una data memorabile negli annali cittadini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,[illegible]; ore 15: 740,6; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 18,9

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 25,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 17,4

14 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 9, tramonta alle ore 19, minuti 39.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13: + 26,0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 17,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 21 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.0	20.0	sereno	Pietroburgo	10.5
Milano	30.1	17.8	»	Odessa	19.3
Brescia	29.3	17.3	»	Amburgo	11.0
Venezia	28.1	20.8	nebbioso	Vienna	18.0
Bologna	28.8	21.1	sereno	Trieste	20.4
Ancona	28.1	21.0	»	Madrid	—
Livorno	27.8	17.0	»	Alessandria	24.3
Firenze	29.0	14.9	»	Parigi	6.5
Roma	30.6	14.7	»	Nizza	21.2
Bari	29.1	21.0	»	Ginevra	15.0
Napoli	28.9	16.5	1/4 cop.	Costantin.li	
Palermo	31.6	22.7	sereno	Malta	25.0
Messina	29.5	17.0	»	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Borsa di Torino.

13 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 17 1/2.

Contr. del matt. in c. 105 15.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 75.

Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. [illegible] 50, [illegible] f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 4 »	99 85	—	»	99 95
Londra 2 1/2 »	25 15	—	»	25 17
Germania 3 »	123 12 1/2	—	»	123 22 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 17 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 35.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1320 — 1321 —	Fiat	935 — — —
B. Comm.	920 — 9[illegible]8 —	Fiat-Ansaldi	210 — — —
	927 — 9[illegible]6 —	Itala	306 — 305 —
	9[illegible] — — —		3[illegible]4 — 209 —
			307 — 303 —
Banco Roma	135 — 137 —	Mira	250 — — —
Nav. G. I. (B.)	514 — 510 —	Distilleria	220 — 221 —
	512 — 514 —	Zust	117 — 115 —
Diatto	465 — 463 —		117 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 13 settembre.

Continua la volontà di realizzare, in [illegible] pei Bancari: molto si era comprato e perciò molto ora si vende: si ristabilirà così l'equilibrio ed i riporti verso la fine del mese saranno più facili del previsto, trovandosi le posizioni nei mercati principali meno cariche.

Fatta eccezione pei Bancari, che furono invero largamente trattati, poco si parlò di titoli industriali e automobilistici, con leggera tinta di depressione su tutta la quota in genere e persino sulla Rendita, l'inerzia della speculazione risolvendosi in debolezza.

Tra i Ferroviari si constatò qualche timida domanda di Meridionali, rimasta insoddisfatta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 95
» » 3 0/0	100 37
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 —
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	92 10
Banca di Parigi	1475 —
Tunisino	458 75
Egiziano 4 0/0 rend.	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	97 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 42
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	103 75
Credito [illegible]	715 —
Suez	4490 —
Lotti Turchi	136 10
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	81 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 95
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	30 55
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	[illegible] 40
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di [illegible] 91.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *Mattre Nitouche* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Sonnambula* — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Cheochi e C.), ore 21: *Le cinque parti del mondo* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20.30: *'L cheur 'd Turin; L'ase e 'l sarè.* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20.35.

La moglie Contessa MARIA nata BOSIO, i figli Nobili LUCIANA ed ALFONSO, e i parenti tutti, coll'animo angosciato, compiono il triste dovere di annunziare la morte, avvenuta il 12 settembre, del loro caro

Conte Avvocato

Riccardo Chiesa d'Istria

Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine Mauriziano

Consigliere di Prefettura.

La Salma verrà trasportata nel Sepolcreto di famiglia. c 15106

Le ultime imprese matrimoniali dell'uomo dalle cento mogli.

Ci scrivono da Parigi, 13:

I giornali inglesi menano da qualche giorno grande rumore intorno alla scoperta del dottor Giorgio Wigehoff, l'americano che si dice abbia preso cento mogli. Scappato dall'America già da qualche mese per sfuggire alle querele che gli piovevano intorno per parte delle mogli abbandonate dopo avere carpito loro la dote, o delle donne che aveva tentato di sposare, egli si era rifugiato a Manchester, dove esercitava la professione di dentista e si era rapidamente procurata una numerosa clientela, sopratutto tra gli israeliti, alla cui razza egli appartenova. Disgraziatamente per lui un giornale ebdomadario di Londra, *Weekly Despatch*, pubblicava subato [illegible] il suo ritratto. Subito una ventina di persone si recavano agli uffici del *Daily Mail*, che ha una succursale a Manchester, e dichiaravano di avere riconosciuto nel ritratto il dottor Wigshoff. Lo stesso giorno gli inquilini della casa il cui dottore abitava lo vedevano fare i bauli e partire precipitosamente non si sa per quale destinazione. Durante tutta la giornata una lunga fila di ebrei e di ebree si recavano agli uffici della Polizia di Manchester per dichiarare che avevano identificato il dentista. Un ispettore fu incaricato subito di occuparsi della faccenda. Risultò che il dentista era fidanzato con quattro ragazze, tre delle quali riconobbero nel ritratto il loro promesso. I suoi amici l'avevano ugualmente identificato. L'ultima vittima del bigamo, anni centigamo, era una ragazza di New York di passaggio a Manchester.

Egli l'aveva conosciuta come una cliente e si era recato da un *schadchan*, mezzo mediatore ebreo di matrimoni, per vedere se non vi fosse modo di sposare anche lei. Saputo che c'era una dote di 200 lire sterline, la chiese subito in isposa. I parenti di lei avrebbero voluto aspettare, ma la ragazza si era montata la testa ed era partita per la Germania e aveva dato appuntamento colà al dentista per sposarlo. Il dentista aveva pure fatto inutilmente la corte ad una bella israelita di 23 anni, a cui mandava doni di diverso genere, ma la madre di lei, donna accorta, lo aveva respinto.

Altra sua vittima era stata in questi ultimi giorni una vedova di 35 anni, molto bene apparentata, che possiede un banco d'affari a Manchester e il cui nome non può essere pubblicato. Era fidanzato già da qualche tempo con lei.

Il dottor Wigshoff è un uomo sempre ben vestito che parla con molta gentilezza, i suoi modi sono affabili; ed egli aveva specialmente cura di aggraziarsi le donne che venivano al suo gabinetto di dentista offrendo loro tè e tutto quanto poteva riuscire loro grato. Vennero diramate in ogni luogo delle circolari col suo ritratto e la Polizia fa ogni sforzo per poterlo raggiungere.

Un feroce assassinio a Gattico.

Ci scrivono da Borgomanero, 12:

A Gattico avvenne un altro feroce assassinio. Certo Agostini Nicodemo, venuto a rissa con certo Sità Vincenzo, gli inferse tale coltellata che lo lasciò moribondo in mezzo alla strada. Il Sità fu subito arrestato. L'Agostini fu trasportato all'ospedale. Entrambi sono minatori addetti alla linea ferroviaria, provenienti dalle Calabrie.

Parrucchiere suicida per miseria.

Ci scrivono da Pallanza, 12:

Certo Luigi Zucchinetti, parrucchiere, vedovo con due figli, versando in strettissime condizioni finanziarie, si diede la morte mediante asfissia. I vicini si accorsero il giorno dopo.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 13 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	363 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	341 —
» Ferr. Romane 3 0/0	325 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	349 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	513 —	» Canali Cavour 3 0/0	548 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	361 —	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Azioni ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	504 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. a Mortara	148 —
» » » 5 0/0	455 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C	371 —	Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie D	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	505 —
» Città Roma 3 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	53 —
Banca d'Italia	1319 —	» Fabbriche di Fiammiferi (Genova)	[illegible]
» Comm. It. Mil.	183 —	» An. Molini Alta It.	421 —
Credito Italiano	651 —	» Cantiere Ferraresi	451 —
Soc. Banc. Italiana	184 50	*Industrie varie*	
Banca di Roma	135 —	Soc. Carriere Italiane	[illegible]
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	773 —
Banca di Torino	75 —	» Manif. lane Borgos.	460 —
Società Banc. e Industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	330 —
Società Ferr. Merid.	763 50	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (Milano)	100 —
» Biella	607 —	» Isolato S. Teobaldo	[illegible]
» Mantova-Modena	[illegible]	» An. Pell. e Mutual.	765 —
» Biella	560 —	*Obbligazioni*	
» Pinerolo (1ª em.)	440 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	494 —
» » (2ª em.)	425 —	Ferrovie Meridionali	337 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	509 50	» Second. Sardegna	514 —
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	345 —
» Ferr. economiche	275 —	» » B	342 50
» Dom. Tramw.-Omn.	448 —	Strade ferrate della Sicilia 1 0/0 oro	547 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
Società Italiana Gas	447 —	Officine di Savigliano	520 —
» Consum. Gas-Luce	231 —	Soc. Sider. di Savona	511 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1422 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	335 —	Città di Genova	502 —
» An. Offic. gia Miani e Silvestri	149 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriera Arigliana già Vandel e C.	385 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	315 —	» C. Torino (1902)	516 —
» Siderur. di Savona	502 —	*Cartelle*	
» Ital. d'Elettrochim.	150 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	525 —
» Fabbr. It. d'autom.	920 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	518 25
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	503 50
Società Acqua potabile di Torino	600 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
Gen. Imm. Agricola	324 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	523 50

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Uscirono assieme. Lucia s'appoggiava al braccio di Claudio. A mezzo cammino dalla casa alla stazione, nella luce morente del crepuscolo, presso un boschetto, si fermarono; Claudio passò il braccio attorno alla vita di Lucia..... i loro occhi s'incontrarono, le loro bocche si baciarono.... era finito...., il passato chiuso, l'avvenire aperto alla felicità.

— Fra sei settimane, — disse Claudio, — ci sposeremo.

— Sì, — rispose Lucia semplicemente, — fra sei settimane.

L'indomani di quella visita a Montreuil-sous-Bois, nella serata, Lucia, che aveva due ore di libertà, si recò a Passy a prendere notizie di quella povera Fifine che per nove giorni era stata molto male in seguito al nuovo raffreddore che aveva preso. Ora andava meglio e la signora Renaud sperava, con molte cure, di rimetterla presto in buona salute.

— Vero, mia Fifine! — diceva la buona donna, baciando le guance pallide della fanciulla.

— Sì, mamma — rispondeva Fifine.

E una volta che la madre, con collera, aveva soggiunto:

— Dire che è per quel mascalzone che ti sei preso questo male.....

— Taci, mamma, — aveva risposto, — non parlarmi mai di lui..... mai!

— Perchè!.... Non vorrai dire che, alla tua età, gli amori durano anche dopo la morte.

— Alla mia età, mamma, si ricorda quando s'ha amato..... E poi non bisogna mai dir male dei morti.

Fifine era molto grave. Sua madre comprese che, di loro due, era la bambina che aveva ragione. Non si doveva più parlare di Cirillo Arbat in casa della fruttivendola della via di Passy se non una sol volta, quella sera in cui Lucia [illegible] a prendere notizie.

Ella trovò nella camera della convalescente, che s'era alzata nel pomeriggio, presso al suo letto, un uomo che riconobbe..... il conte De Morellas. Aveva avuto, questi, la idea di venire a trovare la sua protetta, e la signora Renaud lo aveva informato dell'avvenimento che era stato causa della malattia di Fifine. Egli sapeva dunque in qual modo aveva finito l'ex-fochista del *La Normandie*..... ma si domandava e si domanderebbe forse sempre che ne era della signora Willis.

Fosse pure stato un lettore dei fatti di cronaca, ed avesse conosciuto l'accidente accaduto al Bosco di Boulogne, — uno di quegli accidenti relativamente frequenti a Parigi, — ciò non gli avrebbe appreso che la signora Willis e sua figlia, la bambina che per mesi egli l'aveva aiutata a cercarla, ne erano state le vittime.

Il commissario di polizia che aveva fatto le constatazioni d'uso era stato pregato dal dottore Darcourt e da Riccardo Brottel di non dare informazioni sulla loro identità; egli lo aveva promesso ed aveva mantenuta la promessa.

Il conte De Morellas apprese nello stesso tempo, con la signora Renaud e con Fifine, il prossimo matrimonio di Lucia Arbat con Claudio Rimbourg. Egli si rallegrò con lei di una così bella soluzione, e se ne andò, dicendo alla signora Renaud che le manderebbe, per aiutare alla convalescenza di sua figlia, parecchie bottiglie dei migliori vini della sua cantina.

— Mio Dio! — disse la fruttivendola, commossa, quand'egli fu uscito. — Come ce n'è di buona gente sulla terra..... Se raccontassi queste cose, forse non si crederebbero... o si direbbe che c'è qualche cosa di losco lì sotto.... Comunque, Fifine, noi siamo passate da una bella porta. . . . .

Il matrimonio di Lucia Arbat con Claudio Rimbourg non era il solo che doveva compiersi fra i personaggi che conosciamo.... Tutta una serie ne veniva..... e la serie incominciò da quello di Fiamma, la negra dei Labatière, con Bruno, il quale decisamente aveva pensato che era meglio sposare « nera fedele che bianca infedele ».

Giacomo e Regina Labatière dovevano unirsi anch'essi legalmente, ma più tardi, ed in segreto, nessuno dovendo sapere, all'infuori dei testimoni, che erano Giorgio Tavernier e Francis Chaumel per Giacomo, e due amici intimi del comandante Labatière per Regina, la data esatta della morte del povero pazzo, Paolo Yveling.

Il matrimonio di Francis Chaumel e di Severina Staranval aveva avuto luogo, nella più grande semplicità, due mesi dopo il decesso della madre della fanciulla; i suoi fratelli avevano pensato che era meglio darle subito il protettore che ella s'era scelto e che trovavano degno di lei, piuttosto che lasciarla vivere in una casa dove essi non potevano sempre essere con la sola sua istitutrice.

Nel mese d'agosto i Labatière, colla loro famigliuola e col capitano Tavernier, andarono a raggiungerli in Isvizzera, dove, ritornati dal viaggio di nozze in Italia, continuavano la più dolce luna di miele; nel settembre ritornarono tutti a Parigi.

(Continua).

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 10 10; id. 2ª q. 8 60; id. 3ª q. 7 60.

CHIERI, 12 settembre 1905.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 7 50 a 8 50 — id. da lavoro da 9 00 a 9 60 — Vitelli da macello da 8 15 a 0 16 — Pecoroni castrati id. da 0 50 a 0 60 —

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 25 — Segala id. 19 18 — Meliga id. 19 50.

CHIERI, 12 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 48 — Meliga id. 20 48 — Segala id. L. 17 70.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 80 — Fieno ricetta id. 0 72 — Fieno terzuolo id. 0 83 — Paglia id. 0 31.

Legna e carbone.

ALBA, 9 settembre, 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — id. dolce 0 21.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre 1905.

Le giornate al miriagramma L. 0 [illegible] id. dolce 0 [illegible].

RACCONIGI, 7 settembre 1905.

Legna forte al miria L. 0 80 — id. dolce 0 17.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 9 settembre, 1905.

Polli alla coppia L. 2 40 — Galline 3 00 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 83.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre 1905.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible].

CHIERI, 12 settembre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 [illegible] — Capponi id. da 4 50 a 5 10 — Galline id. da 2 40 a 4 10 — Galline faraone id. da 2 00 a 3 25 — Piccioni id. da 1 00 a 1 10 — Tacchini id. da 6 00 a 7 00 — Anitre id. da 2 50 a 3 00 — Oche da 4 00 a 5 00 — Conigli per capo da 1 0[illegible] a 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 1 00.

OLEGGIO, 11 settembre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 80 a 1 10 — Galline da 1 40 a 1 75 — Capponi da 0 0[illegible] a 0 0[illegible] — Piccioni da 0 80 a 0 [illegible] — Pernici da 1 60 a 1 70 — Oche da 2 75 a 3 75 — Anitre 1 50 a 1 10 — Tacchini 3 50 a 4 25. Uova fresche alla dozzina da L. 0 [illegible] a 0 90.

RACCONIGI, 7 settembre 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 [illegible] a 2 41 — Id. 2ª q. 0 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Vino.

ALBA, 9 settembre, 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 60 [illegible] — Barbera 30 00 — Dolcetto 2[illegible] 00.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con scrittura 26 agosto 1905, tra i signori Arcari Luigi fu Lorenzo, Ferreri Umberto di Michele e Sola Mario di cav. Giuseppe, tutti domiciliati in Torino, si costituì, con sede in Torino, una società in nome collettivo per l'esercizio di farmacia, sotto la ragione sociale: « Arcari, Ferreri e Sola », col titolo: « Farmacia Popolare Torinese », col capitale di L. 3020, conferto per L. 2000 dal Sola e per lire 1020 dalla Ditta Arcari e Ferreri, valore della farmacia già della Ditta e conferta alla nuova società. La firma sociale spetta a tutti i soci, e gli utili e le perdite saranno ripartiti in proporzione di 3/4 alli Arcari e Ferreri ed 1/4 al Sola. La società è cominciata col giorno 26 agosto 1905 e terminerà il 14 novembre 1911.

— Il signor Mattis Agostino recedette dalla Società F.lli Bardessono e C., ritirando la sua quota sociale. La società seguiterà tra i fratelli Michele e Ferdinando Bardessono, i quali vengono nominati liquidatori dei crediti ed altre attività, nonchè delle passività che mantenevano ancora dell'azienda fino alla data del recesso.

— Con atto 21 giugno 1905 si costituì una società anonima cooperativa sotto la ragione sociale di: « Mutuo Proprietari Forno » fra gli esercenti prestinai proprietari di forno in Torino ed i signori Galetto Gualfredo, Boley Cesare, Busila Valentino, Ravizza Carlo, Perinetto Francesco. La società ha per oggetto il collocamento gratuito degli operai; l'acquisto in comune di materie prime; la lavorazione in comune di tutti o di alcuni fra i generi smerciati dai soci. La società ha sede in Torino ed avrà principio dal 1.o luglio 1905 colla durata di anni 9. Il capitale sociale, variabile, è per ora costituito da 587 azioni, formanti complessivamente la somma di L. 14.585.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		12
Cambio su Londra	D.	4 85 45
» Parigi	»	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	8 75
» » a Filadelfia	»	8 [illegible]
Cotone Middling	»	10 [illegible]
» » a New Orleans	»	10 11/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	3[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	6,000
» pel Continente id.	»	1,[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible] —
Farine extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato facile.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 11/16
» — » good pel corrente	»	7 —
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 13 settembre 1905.

Organzini	C.	2	Kg.	152 31
Trame	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	14	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	C.	17	Kg.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	104	Kg.	[illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 11. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 [illegible].
Buenos Ayres, 11 (sera). — Pezzi carta per 21 per cio tenuti oro.
Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 11. — Argento pence 28 3/4 (125,09) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 —.
Nuova York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/4 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Agosto 1905

Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 147,317,765.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 luglio 1905	238,888	119,444,000	54,824	27,412,000
— Nel mese di agosto 1905	—	—	479	239,500
In totale al 31 agosto 1905	238,888	119,444,000	55,303	27,651,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate (in totale)	190,375	95,187,500	11,623	5,811,500
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1905 N.	48,513	24,256,500	43,680	21,840,000
Delle quali — Al portatore	29,739	N.	34,043	
— Al nome	18,774	»	9,637	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,393	4,887
Cartelle sorteggiate	108,982	6,736
In totale	190,375	11,623
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	187,068	10,517
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	3,307	1,106

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0 L.	24,144,770 20
— Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	21,704,[illegible]
— Conto annualità »	[illegible]
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva »	1,378,121 67
— In libera disponibilità »	1,0[illegible]
Crediti diversi — Per cause diverse »	226,[illegible]
— Per assicurazioni incendi »	9,[illegible] 79
— Ipotecari »	37,0[illegible]
— Note di collocazione da esigere »	1[illegible] 21
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco »	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa »	2,0[illegible] 70
Stabili di proprietà »	1,1[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito »	13,9[illegible]
Fondo di garanzia »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	67,[illegible] 57

Spese

Interessi passivi	L. 53,157 [illegible]	
Spese d'amministrazione	» 61,[illegible]	116,857 27
Sorveglianza governativa	» 2,[illegible] —	
Totale a bilancio L.		67,71[illegible] 84

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0 L.	24,256,500 —
— Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 »	21,840,000 —
— Conto interessi »	1,154,038 [illegible]
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0 »	1,353,5[illegible] »
— Serie 4 1/2 0/0 »	553,000 »
Diritti erariali »	9[illegible]
Imposta ricchezza mobile »	30,364 00
Debiti diversi — per cause diverse »	357,3[illegible] 64
— per depositi per perizie »	11,377 35
— per depositi incombenti per gar. d'ipoteche »	30,032 04
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa »	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche »	80,[illegible] »
— nominative su certificati »	13,5[illegible] »
— per cause diverse »	351,000 »
Fondo Capitale »	1,[illegible] 16
Fondo di riserva »	1,378,[illegible] 67
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi »	2,[illegible] 40
Totale delle Passività L.	67,5[illegible] 00

Rendite

Interessi attivi	L. 69,0[illegible]	
Diritti di commissione	» 95,[illegible] 21	166,[illegible]
Proventi diversi	» 4,0[illegible]	
Totale a bilancio L.		67,71[illegible] 84

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1904 preziosi	N. 33,[illegible] L. 1,0[illegible]	
— 1904 non prez.	» [illegible] » 1[illegible]	
— 1905 preziosi	» 71,[illegible] » 2,[illegible]	
— 1905 non prez.	» 19,[illegible] » [illegible]	
Totali N.	21[illegible] L. 4,157,[illegible]	4,157,[illegible]
Anticipazioni su titoli di credito — 1904	N. [illegible] L. [illegible]	
— 1905	» [illegible] » [illegible]	[illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		25,[illegible] 64
Conti corr. ad interesse, presso Istit. di emissione		[illegible]
Mutui con guarentigia ipotecaria		[illegible]
Conti correnti con guarentigia ipotecaria		[illegible]
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte		1,3[illegible]
Sconti con garanzie reali		[illegible]
Crediti in conto corrente annuale		1,[illegible] »
Stabili di proprietà		1,[illegible] »
Cassa contanti		[illegible]
Crediti diversi		[illegible] 11
Mobili		[illegible] 40
Conti correnti debitori per servizi di cassa		—
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Sopravvenienze patrimoniali		357 75
Totale delle Attività L.		5[illegible] 00
Titoli depositati		24,[illegible] 47
L.		[illegible] 12

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 1[illegible] 34	
Interessi passivi	» [illegible]	1,1[illegible]
Amministrazione	» [illegible]	
Totale a bilancio L.		7[illegible]

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. 7196 L. 19,700,274 70	
Depositi a scadenza fissa » 1220 » 15,[illegible] 34	35,7[illegible] 01
Depositi speciali » 19 » 1,150,000 00	
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero 66,377 02	
Debiti diversi L.	36[illegible] 70
Fondo pensioni impiegati »	1,513,[illegible] 67
Sopravanzi vendita pegni »	93,7[illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa »	2,406,[illegible] 07
Servizio spese generali d'amministrazione »	12,[illegible] 41
Fondo oscillazioni titoli »	2,5[illegible]
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904 »	545,073 »
Sopravvenienze patrimoniali »	—
Totale delle Passività L.	44,[illegible]
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 1,7[illegible] »	
per custodia N. 18 » 3,[illegible] »	
per Amminis. » [illegible] » 8,[illegible] »	24,408,771 47
per servizi di Cassa » 8,[illegible] 70	
per cauzioni » 3,[illegible] 77	
L.	55,[illegible] 72
Fondo di riserva	7,[illegible] 66

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,[illegible]	
Proventi diversi	» 103,[illegible]	1,[illegible] 16
Rimborsi di spese	» 3,00[illegible]	
Totale a bilancio L.		77,[illegible] 95

OPERAZIONI DEL MONTE.

1º **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa* da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0, da 9 mesi a 1 anno al 3 0/0; netto da imposta.

2º **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3º **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4º **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5º **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6º **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7º **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8º **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9º **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**

10º **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11º **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi: Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette piccole	0,085	0,18	0,41	5	9	12
Id. id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
Id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
Id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
Id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	22	35
Casse	0,60	0,54	0,50	25	40	75

12º Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1º settembre 1905.

Il Vice-Presidente: Ing. E. SALVADORI.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — V° L'Ispettore [illegible] E. CASSERO.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (131)

Le lagrime dell'amore

romanzo

di PIERRE SALES

— Allora, questo cappello ti piace, mamma!

— E' delizioso. E quello....

— E' quello che m'ha fatto la signora Marjean, simile a quello d'Arletta. E tu sai.... Noi abbiamo due vestiti di sfumatura differente, ma è la stessa stoffa, la sua chiara, la mia scura.... perchè bisogna che a me vari di più.... Poi, veditu, la signora Marjean ha voluto che noi avessimo dei manici di parasole identici.... E buona, nevvero, mamma, la signora! Ed io ebbi un bel schermirmi; l'altro giorno mi ha preso la misura perchè abbia dei copribusti come quelli di Arletta. Oh! mammina vedessi, è bellissimo, con dei nastri e dei pizzi *valenciennes*.

— Vieni tu? — fece la signora Le Boutu con una leggera ombra d'impazienza.

Ed esse, infine, partirono.

Ma al pian terreno, Graziosa girava la scala, e piano, assai piano, apriva la porta di una cameretta, ove la zia Caterina, seduta nel vano di una finestra, cogli occhi su della biancheria lavorava.

Ella rammendava, si studiava di far durare quanto più era possibile la lingeria.... Per le spese che evitava, Caterina pagava la sua parte, la sua modesta piccola parte nella casa, ove nessuno certo le faceva sentire che ella fosse un carico, ed ove pertanto ella avrebbe voluto tenere anche un minor posto, minore di quello tenuto da Cenerentola.

Trattenendo il respiro, camminando passo a passo, Graziosa giunse fino a lei senza farsi intendere e mise il viso contro la spalla di zia Caterina, che si volse.

— Ma piccola pazzerella!

— Zia Caterina, tu lavori troppo! Tu ti cavi gli occhi..... E tu non vuoi insegnarmi... Io ti aiuterei.

— Tu, — disse Caterina, — tu non hai altro a fare che di lasciarti accarezzare. Sei così bella!

Ella l'aveva presa per le due mani, la faceva piroettare, ammirando così tutti i particolari della sua toeletta, quell'eleganza di cui era così fiera, come se Graziosa fosse stata figliuola sua.

Poi, senz'ombra di gelosia, espresse questo semplice rammarico.

— Oh! come è felice la signora Marjean di poterti fare di così bei regali.

— Tu, tu mi dài il meglio del tuo cuore, zia..... dopo Claudio, ben inteso. E' il più dolce dei tuoi regali.

Ed ella l'abbracciò, mentre zia Caterina mormorava:

— Dandoti tutte queste belle cose, la signora Marjean ti dà pure il suo cuore, come se tu fossi sua figlia. Io non invidio certo le ricchezze per me..... Ma possono servire così bene.

— E' vero — esclamò Graziosa con un accesso di entusiasmo — che la signora Marjean non sa che inventare per farmi piacere, ch'ella non può sopportare l'idea che una sventura esista accanto a lei. Il danaro le scivola tra le mani. Sì, quando si sa così servirsene, la fortuna ha veramente del buono.

— La signorina Graziosa vuol ella decidersi a recarsi dinanzi al proprio padre? — ripetè Francesca con una punta di impazienza un po' più accentuata.

E nonostante l'« eccomi! eccomi! » tutto ridente di sua figlia la signora Le Boutu parve un po' indispettita lasciando la casa.

Graziosa, supponendo che quell'ombra di dispetto non potesse avere altro motivo che le sue ciarle, rimase silenziosa, anzi seria fino al ponte galleggiante. Ma appena esse ebbero raggiunto il porto militare, ella ricominciò a dire dei nonnulla a divertirsi di tutto ciò che incontrava. C'era in lei una vita, una forza che volevano diffondersi in tutte le cose circostanti. E quando ebbero sorpassato il castello, e che dal corso Dajot che traversavano, le colline che limitano la rada apparvero loro, ella saltò colla leggerezza di una bimba sovra un panchina per cercare di distinguere la spiaggia verdeggiante del Fret. Ella era la sola a scoprire, nel suo folto d'alberi, la casa grigia e rosa dei loro amici.

— Ebbene, Graziosa!

— Mamma, tu ti befferai di me, ma io ti assicuro che, con un tempo limpido come oggi, io vedo assai bene un punto bianco che passeggia, ed è Arletta. Mamma, bisognerà che io mi levi di buon'ora domattina per prendere il primo battello ed abbia il tempo di studiar bene la mia lezione di pianoforte colla signorina Marjean.

— La signora Marjean, la signora Marjean! interruppe la signora Le Boutu con un tono un po' secco.

E le sue ciglia si erano corrugate abbastanza duramente, tanto che la povera Graziosa si rese alfine conto che da un momento ella seccava sua madre con quella sua insistenza a celebrare degli amici che certo erano carissimi a tutti, ma che occupavano forse un soverchio posto nel cervello e nel cuore della ragazza.

Così, col bisogno esuberante che era in lei di comunicare ciò ch'ella provava, si sgridò da sè stessa.

— Sono un pò insopportabile, non è vero, mammina! Ma quando sono al Fret, se tu sapessi come parlo loro di te..... e di tutti noi!

— Non è la stessa cosa, Graziosa mia! — mormorò la signora Le Boutu, così, per la prima volta in vita sua, con serio accento di rimprovero.

Una lagrima brillò nei begli occhi buoni, leggermente fosforescenti di Graziosa, perchè ella, oltre all'essere di natura assai gaia, era pure sensibilissima.

E se era la prima volta che sua madre le diceva una cosa simile, ella aveva già notato che, a malgrado della grande tenerezza, la grande ammirazione che aveva suo padre per gli abitanti del Fret, per il signor Marjean, sovratutti, egli era..... Oh! l'odiosa parola che ella non aveva mai voluto formulare..... Era possibile si lasciasse mordere dalla gelosia! Ella camminò silenziosa qualche tempo, guardando sua madre di sottecchi, ed il suo caro cuore si sentì tutto serrato, perchè il viso della signora Le Boutu rimaneva contratto, quasi duro.

Incapace di conservare il suo dolore per lei, Graziosa balbettò:

— Mamma! Mamma! Tu non puoi credere che io abbia mai voluto recarti dispiacere!

— Oh! mia carina!

Il braccio della signora Le Boutu avviluppò la vita di Graziosa ed attrasse la fanciulla contro di sè.

— Non è per me che te lo dico, diletta. Ma poichè tu pretendi che noi dobbiamo fare del sole, null'altro che del sole per coloro che amiamo, come non noti tu le nuvole onde tu talvolta offuschi il pensiero di tuo padre..... e ciò con codesto tuo entusiasmo..... giustificatissimo, lo ripeto, ma un po' troppo esuberante, tuttavia..... un po' troppo frequente poi Marjean! Tu, che sai tutto, come non senti che tuo padre soffre di non poterti fare tanti regali..... mentre è pur così contento che ti si faccia dei regali!

Graziosa curvò la testa, e per un istante fissò il suolo con uno sguardo pensoso.

Dunque, c'era anche per lei del dolore nella vita?

Già aveva molto dispiacere quando s'erano urtati i caratteri di Claudio e di Le Boutu, ma la fiducia le restava che si trattava di cosa passeggiera: senza conoscere la parola, aveva la sensazione che un giovane deve battere la strada.

(Continua).

La Farina da bambini Kufeke cotta nell'acqua senza aggiunta di latte rappresenta un alimento sovrano per i poppanti sofferenti di catarro intestinale acuto e cronico, di enterite, di colera infantile, ecc., poichè in tutte queste malattie il primo compito del trattamento consiste nella somministrazione d'un alimento non irritante, ben digeribile, e nel medesimo tempo sostanzioso. Il latte di vacca non fa che peggiorare questi stati morbosi. Molti bambini vomitano perfino il latte della propria madre, ma anche in questi casi si arriva ad una nutrizione regolata e razionale colla somministrazione di Farina per Bambini Kufeke cotta nell'acqua. Per il suo ricco contenuto in materie albuminoidi e minerali, la Farina per Bambini Kufeke può servire come sola ed unica alimentazione. 100

FERNET-VITTONE

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI - Rilevataria della Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - MILANO

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

Non più medicine!!!

Per prevenire disturbi di **STOMACO,** *di* **FEGATO,** *d'***INTESTINI,** *conseguenti* **CEFALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE e MAL di MARE**

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. FERNET elaborata dal Dott. Prof. LAPPONI, medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

In vendita presso Farmacisti, Droghieri a L. 1,25 la scatola metallica

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido **perchè prive di alcool.** Assaggio gratis verso cartolina doppia alla *Original Fernet Company*, Via Calatafimi, 12, Milano, unica concessionaria del processo di preparazione

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. Manzoni, via Caradosso, N. 8, Milano. — Deposito per il Piemonte presso le Ditte Achille Gandolfi, via Roma, 22, e G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7, TORINO 18556

Società Anonima

FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA ED AVIGLIANA

già VANDEL e C.

Capitale L. 2,250,000 interam. versato

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per mercoledì, 27 settembre 1905, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 14,30.

Ordine del giorno:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione, presentazione del Bilancio al 30 giugno 1905 e proposta riparto utili;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Nomina di Amministratori;
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Le azioni dovranno essere depositate e le schede di ammissione ritirate entro il 22 settembre, a:

Buttigliera Alta, presso la Sede Sociale; **Torino,** presso le Spettabili Banche Fratelli Ceriana; Gio. Donn e C.; Società Bancaria Italiana; **Milano,** presso la Spettabile Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti; **Genova,** presso la Spettabile Società Bancaria Italiana.

Buttigliera Alta, 4 settembre 1905.

18012 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatori, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questo lasciano rinascere più tenace e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, la più ingegnosa applicazione dell'elettricità, **distrugge il pelo per sempre senza pericolo che abbia novellamente a spuntare,** perchè atrofizza in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può provare non vero il nostro asserto! Ormai, grazie alla Dr. Wood's Electrolytic Battery, qualunque signora può, *da sè stessa, in pochi minuti e senza inconvenienti di sorta, liberarsi dai peli e dalla lanugine* che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi le chiede con francobollo da 20 centesimi alla ditta The Electrical Battery, via *Palestro*, 3, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spedisce con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.

SAVIGLIANO

Il giorno 15 settembre corrente, alle ore undici, nello studio del sottoscritto in Savigliano, si procederà all'incanto definitivo dei seguenti stabili caduti nel fallimento **Fassini.** Edificio ad uso industriale a Savigliano con turbina idraulica della forza di 55 cavalli con prato, sito, orto, il tutto in un sol corpo di circa giornate 1..; pel prezzo offerto di Lire 24,155. Casa a Salmour per L. 2155 25, e campo e bosco ivi per L. 708 75.

Modalità dell'asta e della vendita presso il sottoscritto

c15100 *Notaio* **Alberione.**

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA



DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

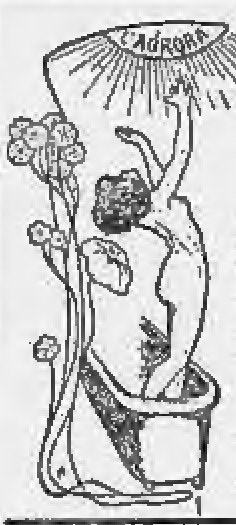
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar,**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 8 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 4 X



L'Aurora

Ditta RESEGOTTI LORENZO

Fu CARLO

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 10907

DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.

Sconto ai rivenditori.

FABBRICA

Via Ponte Mosca, n. 57

Cataloghi, preventivi a richiesta.

PARAMATTI ANNIBALE in Torino

Milano - Roma - Napoli

Psieroganoma

—(Brevettata)—

La migliore, la più antica e più economica delle 9059

VERNICI A SMALTO

Municipio di Livorno

Il **23 settembre** prossimo avrà luogo l'unico incanto per l'**Appalto quindicennale della nettezza pubblica e vuotatura inodora** della città, col canone di L. **55,000** annue. 14210 F

Il Capitolato è ostensibile nella Segreteria Comunale.

PALCHETTI speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI guanti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. 103

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti) 13, TORINO. - Telef. 16-19

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8874

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 16 bis.

IMPOTENZA SCETTLE del prof. W. Tuch, potentissimo rinvigoritore genitale innocuo, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, malattie, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,55 ... Assegno 0,45 in più. **M. Marchi, Milano**, Via G. B. Sammartini, 25.

PIANOFORTI Nolo da L. 8 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Grizzi-Montè,** via Garibaldi, 28. 19707

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Beneficenza e credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

TORINO (Barriera di Francia)

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso Asilo fröbeliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. Retta annua L. 250. Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1905, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 21 luglio 1905. 18819

L'AMMINISTRAZIONE.

PASTA per distruggere i ratti, sorci, *parassiti;* buono per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 24, accanto la teatro Rossini. 97

Manganesite

Depuratore Sovrano

usata da tutti in tutti i paesi

per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Istit. Lomb.

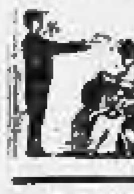
Manifatture Martiny

— MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Gabinetto Magnetico



TORINO

via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula **da Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 13069

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 15177



ESTRATTO

di Carne Ramornie

Il più gustoso, nutritivo, economico

Adottato dalla Marina Inglese.

Questo eccellente prodotto, da poco tempo importato in Italia, seppe acquistarsi rapidissimamente il primo posto fra tutti i prodotti consimili, anzitutto per il suo sapore e le sue qualità nutritive: e poi per la sua convenienza su tutti gli altri estratti di carne.

VENDESI IN VASETTI DEL PESO NETTO GARANTITO

da una libbra L. 9 — - da mezza libbra L. 4,80

da 1/4 di libbra L. 2,50 - da 1/8 di libbra L. 1,30

Agenti esclusivi per l'Italia: **FRATELLI PAISSA,** Fornitori RR. Case.

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

In vendita presso tutti i Droghieri — Salumieri — Magazzini alimentari di tutta l'Italia.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1097

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve